# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1906** — **ROMA — Lunedì, 17 dicembre** — **Numero 292**

**DIREZIONE**
*in Via Larga nel Palazzo Baleani*

**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi**

**AMMINISTRAZIONE**
*in Via Larga nel Palazzo Baleani*

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

**Inserzioni**

Atti giudiziari . . . . . . . . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . . . . . . . . » 0.30 }

**Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.**

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent.* ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.*

## SOMMARIO



# Parte Ufficiale

## LEGGI E DECRETI

*Il numero* **610** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 34 del regolamento per l'amministrazione del debito pubblico, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, modificato col R. decreto 20 settembre 1874, n. 2058;

Veduto l'art. 13 della legge 21 dicembre 1903, n. 483, col quale fu autorizzata l'impressione delle firme a *fac-simile* sulle cartelle al portatore del consolidato 3.50 per cento netto, da emettersi a partire da quella data;

Riconosciuta l'opportunità di estendere tale autorizzazione per la emissione di cartelle di tutti i consolidati, a partire dal 1° gennaio 1907, epoca in cui avrà effetto la conversione in 3.75-3.50 per cento dei consolidati 5 per cento lordo e 4 per cento netto;

Veduto l'art. 70 delle istruzioni sul servizio dell'agente contabile dei titoli presso la direzione generale del debito pubblico, approvate col decreto del ministro del tesoro, in data 20 luglio 1889, in esecuzione dell'art. 6 del R. decreto 4 stesso mese ed anno, n. 6232 (serie 3ª), per effetto della quale disposizione sono garantiti in modo assoluto la custodia e l'uso delle piastrine dei *fac-simile* delle firme.

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

A partire dal 1° gennaio 1907 la direzione generale del debito pubblico è autorizzata a rilasciare le cartelle al portatore delle rendite consolidate con le firme impresse mediante apposito marchio con *fac-simile.*

Alla impressione di tali firme assisterà un rappresentante della Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 novembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli*: GALLO.

*Il numero 612 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**VITTORIO EMANUELE III**
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
**RE D'ITALIA**

Veduto l'art. 28 della legge 15 luglio 1906, n. 333, col quale è data facoltà al Nostro Governo di emanare per decreto Reale tutte le disposizioni necessarie per la completa attuazione della legge stessa;

Veduto l'art. 22 della legge predetta;

Veduto l'art. 4 delle norme transitorie approvate con R. decreto 22 luglio 1906, n. 378;

Sentita la Commissione consultiva di cui nell'art. 30 della legge anzidetta;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di accordo col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le anticipazioni sopra le fedi di deposito sugli zolfi dei magazzini generali, di cui nella legge 15 luglio 1906, n. 333, potranno essere fatte ai quattro quinti del valore dello zolfo rappresentato dalle fedi stesse al netto dei prelevamenti.

La misura dell'interesse su tali anticipazioni potrà essere di non oltre l'uno per cento inferiore a quella normale sulle anticipazioni indicate nell'art. 31 del testo unico della legge sugl'Istituti di emissione.

L'eccedenza di circolazione con esenzione dell'aumento di tassa di cui nell'art. 22 della legge 15 luglio 1906, consentita al Banco di Sicilia nel limite massimo di 10 milioni di lire, dovrà essere esclusivamente applicata alle operazioni di anticipazioni su fedi di deposito e a quelle di sconto di note di pegno a saggio di favore sugli zolfi.

Le disposizioni precedenti cesseranno di aver vigore col cessare della gestione provvisoria del Consorzio, e prima di tale termine i relativi provvedimenti dovranno essere determinati per legge.

Art. 2.

Le disposizioni contenute nella prima parte e nei tre seguenti capoversi dell'art. 4 delle norme transitorie approvate con R. decreto 22 luglio 1906, n. 378, rimarranno obbligatoriamente in vigore in quanto si applichino alle vendite ed alle relative distribuzioni sino a tutto il 30 novembre 1906, cioè per tutta la ottava quindicina dell'esistenza del Consorzio.

A cominciare col 1° dicembre successivo le fedi di deposito e le corrispondenti note di pegno degli zolfi consegnati saranno emesse con una nuova numerazione progressiva per ciascuna serie: le serie saranno tante quanti sono i centri nei quali esistono magazzini che di fatto sono considerati come magazzini generali, e cioè, per ora, quattro, contraddistinti per lettera come segue: Serie A (Portoempedocle); B (Licata); C (Catania); D (Termini Imerese). Nelle fedi, oltre la serie ed il numero progressivo di ciascuna, saranno indicate la data e località dell'immissione, la qualità e quantità dello zolfo immesso e l'importo delle spese e dei prelievi segnati a tergo di ciascuna fede ed estinguibili mediante il ricavo delle vendite.

Il conto che dovrà aprirsi dal Consorzio per ogni singola fede non si inizierà con la valutazione dell'importo, ma con l'accreditamento della quantità e qualità indicate, salvo determinazione del prezzo prima del riparto e della chiusura del conto come appresso:

Il ricavo delle vendite eseguite dal 1° al 15 dicembre 1906, salvo quanto è disposto nel capoverso ultimo del citato art. 4, sarà integralmente attribuito ad estinguere le fedi di deposito emesse dal 1° al 15 agosto del corrente anno. Il loro avere sarà conteggiato in base alle quantità e qualità indicate in ciascuna fede ed ai prezzi medi fissati dal Consorzio nei suoi listini per la prima quindicina di dicembre, dedottine le spese e prelievi segnati a tergo della fede, nonchè la quota già ricevuta nella prima distribuzione.

La fede sarà completamente estinta, contro presentazione di essa e della relativa nota di pegno, conservandosi detti titoli dal Consorzio previo annullamento; il pagamento sarà fatto agli aventi diritto, cioè all'intestatario originale, ovvero ai suoi cessionari, giratari o creditori con pegno sulla merce, per la somma corrispondente al credito dimostrato col titolo.

Il pagamento sarà fatto ed attribuito secondo l'ordine di data di emissione delle fedi di deposito, e qualora il ricavo delle vendite eseguite nella 1ª quindicina di dicembre sia insufficiente a coprire l'importo delle fedi emesse nella 1ª quindicina di agosto, quelle di più recente emissione saranno rinviate ed ammesse come prime al riparto della successiva quindicina. Qualora invece rimanga un supero, si inizierà con esso il riparto alle fedi emesse nella 2ª quindicina di agosto, nell'ordine di data della loro emissione.

Il ricavo delle vendite che si effettueranno nella 2ª quindicina di dicembre sarà assegnato in base alla quantità e qualità indicate in ciascuna fede ed ai prezzi medi fissati dal Consorzio per questa 2ª quindicina, ed attribuite anzitutto alle fedi il cui diritto a riparto sia stato eventualmente rinviato dalla quindicina antecedente come sopra è indicato e quindi, sempre in ordine di data d'emissione e con le stesse norme anzidette, alle fedi emesse nella 2ª quindicina di agosto. In caso d'insufficienza al pagamento totale delle fedi emesse nella 2ª quindina di agosto, quelle di data più recente saranno rinviate al riparto della 1ª quindicina successiva, mentre in caso di eccedenza si inizierà il riparto delle fedi emesse nella 1ª quindicina di settembre in ordine di data della loro emissione.

Lo stesso sistema si seguirà quindicina per quindicina nelle quindicine successive, fino a che le fedi di depo-

sito siano integralmente estinte per ordine secondo la data della loro emissione.

A parità di data d'emissione sarà preferita nel pagamento la fede rappresentante valore più piccolo; a parità anche di valore, la somma residua sarà divisa in parti eguali alle fedi che si trovano in queste condizioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
F. COCCO-ORTU.
A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

---

*Il numero 613 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data dell'8 dicembre 1906, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Vittorio (Treviso);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Vittorio è convocato pel giorno 6 gennaio 1907 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 13 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

---

*Il numero* **CCCCXL** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Vista la domanda 10 marzo 1906, fatta dal Consiglio direttivo della Società Emiliana « Pro Montibus et Sylvis », residente a Bologna, per l'approvazione dello statuto e per essere eretta in ente morale;

Visto il detto statuto e gli atti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Società Emiliana « Pro Montibus et Sylvis », residente a Bologna, costituitasi nell'anno 1899 e che ha per fine l'utile propaganda del rimboscamento e di tutto ciò che si attiene al benessere della economia silvana, è eretta in ente morale e regolata secondo lo statuto annesso al presente decreto, firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 12 novembre 1906.

**VITTORIO EMANUELE.**

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

STATUTO.

*Programma sociale*

Art. 1.

È costituita in Bologna un'associazione recante il titolo di: Società emiliana *Pro Montibus et Sylvis.*

Art. 2.

La Società ha per intento:

1. La propaganda alpicola e forestale; mediante conferenze, scritti, convegni. Epperò:

*a*) favorisce il rimboscamento;

*b*) caldeggia la formazione dei consorzi montani;

*c*) studia il miglioramento e cura l'osservanza delle leggi forestali;

*d*) promuove la sistemazione dei pascoli alpini;

*e*) patrocina l'istituzione di cattedre di alpicoltura;

*f*) si adopera in pro' dell'avifauna utile;

*g*) incoraggia le piccole industrie di montagna, e coopera alla pescosità delle acque e favorisce vie di comunicazione e stazioni climatiche;

*h*) protegge le foreste, i giardini pubblici e scolastici.

2. L'azione alpicola e forestale; mediante lavori da essa diretti od eseguiti. Epperò:

*a*) rimboscazione in colte montane;

*b*) istituisce vivai ed arboreti forestali;

*c*) coltiva, sceglie ed acclimata piante alpine negli arboreti;

*d*) tutela ed amministra boschi della Società;

*e*) fonda poderi alpicoli modello;

*f*) mantiene stazioni di pescicoltura;

*g*) dirige e compie immissioni di pesci nelle acque di montagne.

*Patrimonio sociale.*

Art. 3.

Il patrimonio dell'associazione è costituito da:

1. Beni immobiliari:

*a*) dell'abetaia di Castiglione dei Pepoli;

*b*) dei terreni donati ed acquistati;

c) dei vivai;
d) degli acquari, ed altre suppellettili per pescicoltura.
2. Beni mobiliari:
a) quote sociali;
b) sussidi ed elargizioni dello Stato;
c) sussidi ed elargizioni delle Provincie;
d) sussidi ed elargizioni dei Comuni;
e) sussidi ed elargizioni dei privati.

Detti proventi si erogheranno dapprima per le spese dell'ente, e, se sianvi avanzi, nell'aumento del patrimonio.

Art. 4.

L'associazione mira all'adempimento dei fini sociali provvedendo:

1. All'istruzione alpicola forestale, con le quote sociali ed i sussidi.

2. All'azione alpicola forestale, coi redditi dei beni immobiliari erogandoli secondo gli obblighi contratti nella concessione e nell'acquisto.

Art. 5.

La Società emiliana *Pro Montibus et Sylvis* può comprendere diversi aggruppamenti nella sezione emiliana.

Art. 6.

La Società potrà collegare la propria azione con Associazioni nazionali e regionali aventi scopi comuni, salvo mantenendo la propria indipendenza amministrativa.

*Dei soci e dell'assemblea; soci effettivi (perpetui ed annuali).*

Art. 7.

L'Associazione è composta di soci effettivi che possono essere perpetui ed annuali.

Sono soci perpetui coloro, che all'atto dell'ammissione pagherauno la somma di lire cinquanta.

I soci annuali pagano un contributo annuo di lire cinque, e s'intenderanno iscritti per un triennio. Se quattro mesi prima della scadenza del triennio non dichiareranno di dimettersi per iscritto, l'obbligo loro s'intenderà rinnovato per un altro triennio.

Qualora l'iscrizione avvenga nel corso dell'anno il socio deve pagare la quota per quell'anno all'atto dell'ammissione, eccetto che non dichiari espressamente nella domanda che la sua iscrizione debba avere effetto soltanto per l'anno successivo.

Per entrare a far parte dell'Associazione in qualità di socio effettivo, è necessario farne domanda al presidente della Società in apposito modulo firmato dal richiedente. Sull'ammissione delibera il Consiglio direttivo.

*Soci d'onore.*

Art. 8.

L'assemblea generale dei soci potrà nominare soci d'onore coloro che si distingueranno in modo speciale nell'alpicoltura o nella scienza forestale rendendosi specialmente benemeriti della Associazione.

Art. 9.

Tanto i soci effettivi quanto gli onorari hanno diritto d'intervenire all'assemblea generale dell'Associazione. I soli soci effettivi hanno voto deliberativo e possono essere eletti alle cariche sociali.

Sono tuttavia accettuati dalla precedente disposizione coloro che abbiano appartenuto o appartengano all'Associazione in qualità di soci effettivi, continuando essi a godere degli stessi diritti.

*Dell'assemblea.*

Art. 10.

L'assemblea generale dei soci si raduna almeno due volte all'anno; nel primo e nell'ultimo trimestre.

Art. 11.

L'assemblea può essere convocata in via straordinaria con deliberazione del Consiglio direttivo.

Art. 12.

La convocazione si effettua mediante avviso e comunicazione dell'ordine del giorno, fatto almeno otto giorni prima di quello fissato per le adunanze.

Di tale avviso verrà data comunicazione mediante annunzio sommario nei giornali di Bologna. L'originale dell'avviso dovrà costituire il certificato dell'avvenuta pubblicità, portando le firme del presidente a del segretario.

Art. 13.

Le deliberazioni nelle assemblee di pubblica convocazione sono valide qualora il numero degli intervenuti sia doppio di quello dei membri del Consiglio.

Art. 14.

Per le elezioni alle cariche sociali è tuttavia obbligatorio l'invio delle schede elettorali ai soci fuori della provincia di Bologna, è facoltativo per quelle deliberazioni sociali che il Consiglio direttivo giudicasse richiederlo.

*Amministrazione della Società.*

Art. 15.

L'amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio direttivo composto di un presidente, di un vice-presidente, di otto consiglieri e di tre revisori.

Il Consiglio ed i revisori vengono eletti dall'assemblea nell'adunanza ordinaria del primo trimestre dell'anno e sono rinnovati per metà ogni tre anni.

Il Consiglio elegge nel proprio seno un segretario ed un tesoriere.

*Del presidente.*

Art. 16.

Il presidente, e per lui, nei modi prescritti dal regolamento, il vice-presidente, rappresenta l'Associazione, firma i bilanci, i diplomi ed attestati di onore, convoca e presiede le adunanze del Consiglio direttivo, le assemblee, dà esecuzione alle deliberazioni relative allo stare in giudizio - sia la Società attrice o convenuta - e sopraintende alla gestione economica della Società.

In tale qualità propone al Consiglio: conduzione di fondi, nomine o licenziamento d'impiegati.

Il presidente dovrà richiedere l'autorizzazione dell'assemblea generale per alienare beni immobili, contrarre mutui, costituire ipoteche e stipulare transazioni, del pari che per stare in giudizio relativamente a questi atti.

Nei casi di turbato possesso o di sfratto per finita locazione, può il presidente o vice-presidente esercitare le relative azioni, e in caso di urgenti circostanze o di grave indisciplinatezza, nominare o' licenziare impiegati senza autorizzazione del Consiglio, il quale peraltro dovrà essere convocato con la massima sollecitudine per la ratifica degli atti compiuti.

*Dei consiglieri.*

Art. 17.

I consiglieri coadiuvano il presidente nel disimpegno delle sue funzioni, ed a ciascuno di essi verrà assegnato altresì un campo di azione.

*Del segretario.*

Art. 18.

Il segretario dell'Associazione riceve in deposito tutti gli atti sociali. Conserva gli originali, ne rilascia le copie autenticandole, custodisce i registri e cura la compilazione dei verbali delle adunanze e controfirma i mandati.

*Del tesoriere.*

Art. 19.

Il tesoriere ha il deposito del denaro, paga i mandati firmati dal presidente o dal segretario, riscuote le somme dovute all'Associazione, compila i progetti di bilancio, informa i revisori e periodicamente il presidente della contabilità e dello stato di cassa.

*Adunanze del Consiglio direttivo.*

Art. 20.

Il Consiglio direttivo è convocato dal presidente o vice-presidente o dietro regolare domanda di due consiglieri almeno, che dovranno dichiararne il motivo.

*Scioglimento della Società.*

Art. 21.

In caso di scioglimento dell'Associazione, l'abetaia di Castiglione de' Pepoli sarà devoluta al comune di Castiglione, perchè questo se ne valga per gli stessi scopi, salvi rimanendo i diritti dei donanti.

Il rimanente patrimonio immobiliare sarà attribuito alle persone private od enti morali che fossero stati designati dai contratti di acquisto o di donazione; quello mobiliare e quello immobiliare pervenuto senza condizioni verrà erogato a scopo agricolo ed industriale montano.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
*Il ministro d'agricoltura, industria e commercio*
F. COCCO-ORTU.

---

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Bari, col quale si propone lo scioglimento dell'amministrazione della Congregazione di carità di Locorotondo;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza di Bari;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390, ed i regolamenti per la loro esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione della Congregazione di carità di Locorotondo è sciolta e la temporanea gestione è affidata alla Giunta municipale del luogo.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

---

# MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

## Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

### Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 20 settembre 1906:

Russi Francesco Paolo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Cosenza, è nominato vice cancelliere della pretura di Paternopoli, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Boccongella Paolino, vice cancelliere della pretura di Trasacco, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Venezia, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Moscatelli Ubaldo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Venezia, è nominato vice cancelliere della pretura di Trasacco, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Cobelli Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Brescia, è, collocato a riposo dal 1° ottobre 1906.

Pagani Tito, vice cancelliere della pretura di Ploaghe, è collocato a riposo dal 1° ottobre 1906.

Rovazzani Candido, alunno di 2ª classe nella pretura di Tivoli, è esonerato dal servizio dal 1° settembre 1906, per adempiere all'obbligo della leva militare.

Solarino Umberto, alunno gratuito nel tribunale di Modica, esonerato dal servizio per l'adempimento dell'obbligo della leva militare, è richiamato in servizio dal 16 settembre 1906, nello stesso tribunale di Modica, con l'annua retribuzione di L. 720.

Con R. decreto del 21 settembre 1906:

Marino Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale di Domodossola, è nominato cancelliere della pretura di Carmagnola, con l'attuale stipendio di L. 1900.

Lorenzi Domenico, cancelliere della pretura di Valdieri, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale di Domodossola, con l'attuale stipendio di L. 1900.

Rinaldi Adolfo, cancelliere della pretura di Figline Valdarno, è collocato in aspettativa dal 1° ottobre 1906, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Balbo Vincenzo, cancelliere della pretura di Scordia, in aspettativa, è richiamato in servizio nella stessa pretura di Scordia, dal 1° ottobre 1906.

Con decreto Ministeriale del 23 settembre 1906:

Bonola Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Forlì, è temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte di appello di Bologna.

Zanardi Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Cesena, è temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Bologna.

Giambene Augusto, alunno di 2ª classe nella R. procura generale presso il tribunale di Firenze, in aspettativa, è richiamato in servizio dal 1° ottobre 1906, ed è tramutato alla R. procura presso il tribunale di Pistoia.

### Notari.

Con decreto Ministeriale del 17 settembre 1906:

Al notaro Ioele Luigi è ridotto a mesi tre il termine normale di legge per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Casabona.

È concessa al notaro Manicardi Girolamo una proroga sino a tutto il 13 febbraio 1907, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Parma.

Con decreto Ministeriale del 19 settembre 1906:

È concessa al notaro Salvati Filippo una proroga sino a tutto il 28 gennaio 1907, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Alliste.

**Archivi notarili.**

Con R. decreto del 28 agosto 1906, registrato alla Corte dei conti il 19 settembre successivo:

Motta Agostino, notaro in Belpasso, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, con l'annuo stipendio di L. 300.

Con R. decreto del 10 settembre 1906, registrato alla Corte dei conti il 18 settembre 1906:

Il R. decreto 23 marzo 1905, concernente la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio del conservatore dell'archivio notarile distrettuale di Roma, Giuseppe Valentini, è revocato.

Con R. decreto del 21 settembre 1906:

A Franci Vincenzo, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile di Aquila degli Abruzzi, coll'annuo stipendio di L. 1800, è assegnato l'annuo stipendio di L. 2000, con decorrenza dal 1° ottobre 1906, a condizione che aumenti l'attuale sua cauzione da L. 100 a L. 200 di rendita annua.

**Culto.**

Con R. decreto dell'8 settembre 1906, registrato alla Corte dei conti il 21 successivo:

È stato respinto il ricorso del comune di Castelfiorentino contro la decisione del 27 dicembre 1905, con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Firenze, provvedendo sul bilancio del detto Comune per l'anno 1906, vi iscrisse L. 47.20 a favore del predicatore quaresimalista della locale chiesa prepositurale dei Santi Ippolito e Lorenzo.

È stato dichiarato irrecivibile il ricorso del sindaco del comune di Cotrone contro il provvedimento in data 17 novembre 1904. della Giunta provinciale amministrativa di Catanzaro, col quale s'invitava il Comune anzidetto a stanziare nel bilancio 1905, per i lavori di restauro occorrenti nella locale chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, la somma di L. 750 nel termine di giorni 15.

È stato respinto il ricorso del comune di Mercato Saraceno, contro la decisione 13 febbraio 1903, con la quale dalla Giunta provinciale amministrativa di Forlì venne disposto lo stanziamento coattivo nel bilancio del detto Comune, della somma di L. 500 come primo fondo per la ricostruzione della casa canonica della parrocchia di San Leonardo nella frazione di Taibo e di altre L. 140 per l'affitto dell'abitazione provvisoria pel parroco.

Con RR. decreti del 16 settembre 1906:

In virtù degli assoluti diritti spettanti al Re su tutte le chiese palatine del Regno, sono stati nominati:

Bresciani mons. Fortunato, canonico decano della Reale basilica palatina di Santa Barbara in Mantova, all'arcidiaconato vacante;

Madella mons. Ilario, canonico nella Reale basilica sopra mensionata, al decanato;

Scassa sac. Luigi, ad un canonicato residenziale nella Reale basilica sopra menzionata;

Baronio sac. Giulio, ad un canonicato residenziale, id.;

Baldracco sac. Giovanni, al posto di cerimoniere capitolare residenziale, id.;

Munari sac. Giulio, al mansionariato, id.;

In virtù del R. patronato, e in seguito a sua domanda, mons. Francesco Paolo Carrano, arcivescovo di Aquila, è nominato alla sede arcivescovile di Trani e Barletta.

È concesso il *R. exequatur* alla Bolla Pontificia del 30 novembre 1904, con la quale al sac. Antioco Cossu è stato conferito il canonicato arcipretale nel capitolo cattedrale di Iglesias.

Con Sovrana determinazione del 16 settembre 1906:

È stata autorizzata la concessione del *R. placet* alla Bolla vescovile, con la quale fu nominato:

Littarru sac. Giuseppe al canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Oristano.

## MINISTERO DEL TESORO

**Disposizioni** *fatte nel personale dipendente:*

**Amministrazione centrale.**

Con R. decreto del 15 novembre 1906:

Fierimonte dott. Giuseppe, vice segretario amministrativo di 2ª classe, reggente, sono accettate le dimissioni dall'impiego, per volontaria rinuncia, in seguito alla nomina di uditore giudiziario da esso conseguita con decreto del Ministero di grazia e giustizia in data 11 luglio 1906.

Con R. decreto del 22 novembre 1906:

Leonoro dott. Giovanni — Lattes dott. Riccardo — Raeli dott. Vito — Carboneri dott. Giovanni, vice segretari amministrativi di 3ª classe, sono promossi alla 2ª classe, reggenti, con l'annuo stipendio di L. 1750.

De Donato Giannini dott. Mario — Grimaldo dott. Aristide, volontari amministrativi, sono nominati vice segretari amministrativi di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Majorca Cesare, segretario di ragioneria di 1ª classe, è nominato capo sezione di ragioneria di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500.

Robbiati Alfredo, vice segretario di ragioneria di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe, reggente, con l'annuo stipendio di L. 2250.

Senigaglia Gino, segretario di ragioneria di 2ª classe, reggente, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute.

Bergamaschi cav. Pietro, ispettore di ragioneria di 2ª classe, rettificato il nome che è Pier Luigi e non Pietro.

**Intendenze di finanza.**

Con R. decreto del 22 novembre 1906:

Pisati Torquato, segretario di ragioneria di 3ª classe, è promasso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500.

Fabri Vito, vice segretario di ragioneria di 2ª classe, è nominato segretario di ragioneria di 3ª classe, per concorso, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Balboni dott. Italo, vice segretario di ragioneria di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Gatti Giuseppe, vice segretario di ragioneria di 1ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

**Divieto d'esportazione.**

Essendovi fondato sospetto della presenza della fillossera nel comune di Triei, in provincia di Cagliari, è stato con decreto del 15 dicembre 1906 esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

## MINISTERO DEL TESORO

**Direzione Generale del Debito Pubblico**

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,239,855 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 750, al nome di *Prierone Isabella* fu Domenico, moglie di Bessero Antonio, domiciliata in Cagliari, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a

*Priarone Maria-Isabella*, chiamata *Isabella*, fu Domenico *Francesco* ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 15 dicembre 1906.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 177,617 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 61,017 della soppressa Direzione di Milano) per L. 535, al nome di Mongiardini *Marianna* fu Giovanni Battista, nubile, minorenne rappresentata dalla propria madre e tutrice Caterina Prato, vedova Mongiardini, domiciliata in Ovada, circondario di Novi, provincia di Alessandria fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mongiardini *Angela-Maria-Anna-Giacinta*, chiamata Marianna, ecc., (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 dicembre 1906.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,307,178 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 20, al nome di *Squindoz* Giuseppe fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Lercoz Luigia fu Giovanni, vedova Squindoz, domiciliati in Gressoney Saint-Jean (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Squindo* Giuseppe fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Lercoz Luigia fu Giovanni, vedova *Squindo*, ecc, il resto come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 dicembre 1906.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: n. 919,964 di L. 70 e n. 1,174,281 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 65, al nome di Filippone *Giovanni Federico* di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Filippone *Federico Giovanni* di Francesco, ecc., vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 15 dicembre 1906.

*Il direttore generale*
MANCIOLI.

**Direzione generale del tesoro** (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 dicembre, in lire 100,00.

*AVVERTENZA.*

***La media del cambio odierno essendo di L. 99,86 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 17 dicembre occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.***

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 17 al giorno 23 dicembre 1906, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100,00.

## MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

**Ispettorato generale dell'industria e del commercio**

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

*15 dicembre 1906.*

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedole | Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi |
|---|---|---|---|
| 5 % *lordo*..... | 103,24 86 | 101,24 86 | 101,42 25 |
| 4 % *netto*..... | 103,08 — | 101,08 — | 101,25 39 |
| 3 1/2 % *netto*. | 102,21 87 | 100,46 87 | 100 62 09 |
| 3 % *lordo*..... | 72,88 33 | 71,68 33 | 72,38 25 |

# CONCORSI

## MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

**Direzione generale delle antichità e delle Belle Arti**

È aperto il concorso al posto di professore di disegno di figura nel R. Istituto di Belle Arti di Modena, a cui è annesso lo stipendio di annue lire tremila (L. 3000).

L'eletto del concorso è nominato per un biennio, trascorso il quale può essere confermato stabilmente.

Gli artisti italiani che intendono concorrere al detto posto devono presentarne dimanda scritta su carta bollata da una lira, al

Ministero della pubblica istruzione (direzione generle delle Belle Arti) in Roma non più tardi del 28 febbraio 1907, allegandovi i seguenti documenti:

certificati di nascita, di sana costituzione fisica, di buona condotta e di penalità, tutti, salvo quello di nascita di data posteriore al 1° dicembre 1906.

Il concorrente deve inoltre avvalorare la sua istanza con titoli (documenti di studio e d'insegnamento, opere eseguite, disegni, ecc.) che dimostrino la sua abilità nell'insegnamento del disegno della figura.

La Commissione giudicatrice ha la facoltà, ove lo ritenga necessario, di chiamare i concorrenti ritenuti migliori ad una prova grafica.

Dei titoli che si inviano si deve mandare al Ministero un esatto elenco, in doppio esemplare, con l'indicazione del domicilio del concorrente.

Roma, 10 dicembre 1906.

*Il ministro*
RAVA.

*CONCORSO al posto di professore di lingua francese nel R. conservatorio di musica di Napoli.*

È aperto il concorso per titoli e, occorrendo, per esami al posto di professore di lingua francese (classi maschile e femminile) nel R. conservatorio di musica di Napoli, con l'annuo stipendio di L. 1000 (mille).

La Commissione giudicatrice del concorso sarà nominata dal Ministero dell'istruzione pubblica e potrà, ove lo ritenga necessario, sottoporre i candidati ad un esperimento di cui essa stessa stabilirà le prove.

In quest'ultimo caso la Commissione comunicherà in tempo utile ai concorrenti l'indicazione del luogo e della data dell'esame; coloro che non si presenteranno, nel luogo e nell'ora stabiliti, saranno considerati rinuncianti al concorso.

La nomina del candidato prescelto non sarà definitiva se non dopo almeno due anni di reggenza, i quali però nel caso della conferma saranno computati come anni di servizio utile per la pensione.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 1, dovranno essere presentate al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale per le antichità e belle arti) non più tardi del 31 gennaio 1907 e dovranno essere corredate dei seguenti documenti debitamente legalizzati:

Fede di nascita.

Certificato di buona condotta.

Certificato negativo di penalità.

Certificato di sana costituzione fisica;

questi tre ultimi di data non anteriore a tre mesi da quella del presente avviso.

I concorrenti dovranno pure indicare nella domanda il loro domicilio, e rimettere al Ministero un elenco dei documenti e dei titoli presentati al concorso.

Roma, 10 dicembre 1906.

*Il ministro*
RAVA.

# Parte non Ufficiale

## PARLAMENTO NAZIONALE

## SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 15 dicembre 1906

***Presidenza del presidente*** CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

*Comunicazioni del presidente.*

PRESIDENTE. Dà lettura di una lettera del presidente del Consiglio il quale dichiara che, non appena glielo consentiranno le discussioni dell'altro ramo del Parlamento, verrà in Senato a stabilire d'accordo col senatore Guarneri il giorno dello svolgimento della interpellanza annunziata nell'ultima seduta.

Comunica poi una lettera del senatore Saletta il quale dichiara di non poter più far parte della Commissione che esamina il progetto di legge sul Benadir per ragioni di salute.

Avverte di aver nominato invece del senatore Saletta il senatore Giorgio Sonnino.

Comunica poi da ultimo che gli Uffici hanno autorizzato la lettura del progetto di legge di iniziativa del senatore Conti, e propone che venga dato per letto e che venga svolto dopo discussi i bilanci.

Il Senato approva.

*Votazioni a scrutinio segreto.*

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale per la nomina di 9 commissari per la inchiesta sulla condizione dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia; e di tre commissari per la inchiesta sulla condizione degli operai delle miniere in Sardegna.

Si lasciano le urne aperte.

*Rinvio di discussione.*

PRESIDENTE. Propone, e il Senato approva, che venga rinviato a dopo esauriti i bilanci il seguito della discussione del disegno di legge «Impianto di vie funicolari aeree».

*Discussione del progetto di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-1907» (N. 392).*

MELODIA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ARCOLEO. Fa alcune osservazioni sulla nuova forma adottata dal Governo per gli organici: quella della tabella che stabilisce una situazione di fatto per tutti gli istituti superiori del Regno che diventerà, pur troppo, stato di diritto.

Per essa le imputazioni di bilancio resteranno consolidate e gli insegnamenti complementari diventeranno fondamentali, senza alcuna analisi per parte del Parlamento.

Approva la proposta della Commissione che vuole soppresso l'art. 3 del disegno di legge e la relativa tabella.

Prega il ministro di non nominare Commissioni per la riforma degli studi superiori, ma di agire conformemente alla legge.

Afferma che la Commissione di finanze nel sopprimere l'art. 3 restituisce il bilancio alla forma originaria.

Vuole che le riforme degli organici siano sempre presentate per legge.

Spera che il ministro vorrà accettare la proposta della Commissione per non consolidare uno stato di fatto che non approva, e per poter addivenire a quella unità legislativa, in materia di studi superiori, che tutti desiderano.

Eccita poi il ministro ad uscire da quella specie di minorità cui lo hanno costretto i regolamenti molteplici e le varie federazioni, se vuole veramente che l'opera sua ridondi a beneficio dell'istruzione nazionale (Approvazioni).

Procuri il ministro di togliere quello spirito d'agitazione che turba le scuole, e ricordi a tutti che la libertà serve per respirare e l'autorità per vivere.

Lo invita poi ad avvivare, in mezzo alla varia lotta d'interessi che incombono, quel sentimento altissimo che solo può dare la cultura e che si unisce al sentimento religioso ed a quello eroico della patria (Approvazioni).

*Presentazione di un progetto di legge.*

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Presenta il progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1906-907.

Propone poi che le due interpellanze dei senatori Casana e Maragliano sull'esercizio ferroviario, vengano iscritte come preambolo alla discussione del progetto di legge.

(Rimane così stabilito).

*Ripresa della discussione.*

VERONESE. Lamenta la mancanza di una politica scolastica da parte del Governo, e il continuo mutare di leggi e regolamenti. Domanda al ministro con quali mezzi e con quali metodi egli intenda rimettere e mantenere il prestigio della disciplina negli istituti di istruzione.

Ricorda i precedenti parlamentari per dimostrare la convenienza di eliminare l'art. 3° del progetto di legge, come ha sostenuto il senatore Arcoleo; e dice che la tabella può in certi casi essere di ostacolo a provvedimenti urgenti nell'interesse della istruzione.

Invoca poi la pronta trattazione della questione degli organici universitari.

*Chiusura di votazione.*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle schede.

*Ripresa della discussione.*

MARAGLIANO. Appoggia il desiderio della Commissione di finanze che i capitoli del bilancio siano più dettagliati; vorrebbe anche che fossero meglio specificati gl'insegnamenti in una tabella a parte.

Dimostra l'opportunità di approvare almeno per quest'anno l'art. 3 del progetto di legge.

Fa rilevato la sperequazione che la mancanza di un organico generale produce fra le varie Università.

Raccomanda al ministro le sorti dell'Università di Genova, la quale da molto tempo non ha avuto alcun soccorso dal Governo per i necessari miglioramenti, e richiama l'attenzione dello stesso ministro sulla facoltà delle Università libere di concedere i diplomi.

Critica alcune disposizioni dei nuovi regolamenti, le quali sono violazioni di legge; e ricorda che aumentare il numero degli esami è un errore pedagogico.

Conchiude confidando nell'opera energica del ministro perchè non si rinnovino i disordini lamentati nella vita scolastica, facendo notare come il recente proclama del rettore di Napoli è stato una vera capitolazione di fronte agli studenti.

ROUX. Rileva che la tabella insegna che vi è una grande sproporzione di competenze, specialmente nel numero dei professori straordinari.

È necessario definire la questione dell'ordinamento dei professori universitari; e a questo proposito la legge Casati è stata trasfigurata dai successivi provvedimenti legislativi, dei quali fa la storia, notando tutti gl'inconvenienti che ne sono derivati, specie nella sproporzione che si è andata creando fra il numero dei professori e quello degli studenti.

Di qui venne la nomina dei professori in soprannumero in alcune Università; nè questo provvedimento tolse la sproporzione, anzi portò nuovi inconvenienti, e tra gli altri quelli di creare fame non meritate, e di affidare a professori straordinari materie essenziali.

La questione degli insegnanti delle Università non si può risolvere con tabelle o con articoli di bilancio, ma occorre una legge speciale.

L'oratore confida che l'onorevole Rava, con la energia giovanile che lo anima, saprà provvedere e sfatare la leggenda che al Ministero della pubblica istruzione è necessario un ministro di giustizia (Approvazioni).

DEL GIUDICE. Rileva che l'Università italiana, come istituto, risponde alle esigenze della scienza odierna, ma, come scuola, è in una vera decadenza.

Urge provvedere al miglioramento degli stipendi dei professori ed alla riforma della libera docenza, che, dopo le leggi del 1862 e 1875, non può raggiungere il fine a cui è destinata.

La nostra libera docenza è un sistema assurdo, il quale non risponde a nessuna istituzione di nessuna Università europea (Bene).

Essa è uno dei mali più profondi della Università, e costituisce un coefficiente dell'abbassamento del morale dei professori e un perturbamento delle funzioni dell'insegnamento superiore.

Rammenta l'analogo ordine del giorno da lui proposto l'anno scorso, e l'altro votato dalla Camera dei deputati.

I due ordini del giorno, che ottennero tanto consenso di approvazioni, rimasero lettera morta.

L'oratore ne reclama l'attuazione.

Gl'inconvenienti della libera docenza vanno sempre aumentando, e dimostra che il loro dilagare è tanto, che un provvedimento urgente s'impone.

A parer suo, si dovrebbe ritornare al sistema genuino della legge Casati, ma intanto il ministro farebbe opera utile, se richiamasse entro i confini delle leggi la libera docenza che da ogni parte trabocca.

Egli dovrebbe fare applicare l'art. 93 della legge Casati, richiamare in vigore l'art. 1 della legge 1862, ed esaminare infine se dopo la legge del 1903 non si ecceda nella misura dei rimborsi delle tasse d'iscrizione dovute ai liberi docenti.

Concludendo, si riserva di fare proposte, se ne sarà il caso, dopo sentite le idee del ministro.

CARLE. Ritiene che la tabella annessa alla legge di bilancio non sia che un documento giustificativo degli aumenti avvenuti nelle Università e non abbia carattere definitivo: l'articolo 3° difatti parla di stipendi, non del numero dei professori.

Accenna poi allo stato singolare in cui si trovano le facoltà legali delle Università, per quel che riguarda i professori ordinari e straordinari, rispetto al numero degli studenti, dimostrando il suo assunto con dati statistici.

Crede che la causa di questo stato anormale di cose debba ricercarsi nell'organico stabilito dalla legge Casati, applicato solo ad alcune Università, nel pareggiamento di Università secondarie e nelle continue specializzazioni delle materie d'insegnamento.

Lamenta la distinzione tra Università ad organico limitato o chiuso e quelle ad organico illimitato o aperto.

Non crede si possa trovare un rimedio nella nomina dei soprannumeri nelle Università ad organico limitato.

Per ovviare a questo stato di cose bisogna o preparare un nuovo organico dei professori, o togliere il vincolo dell'art. 70 della legge Casati alle Università superiori.

Si augura che il ministro saprà provvedere.

BETTONI. Raccomanda al ministro le sorti del personale dei ginnasi inferiori, e spera che vorrà far sua la promessa fatta altra volta dall'on. Boselli.

PRESIDENTE. Propone che si rinvii il seguito della discussione a domani, nonostante sia giorno festivo.

Il Senato approva.

Dichiara poi chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore ed al ministro.

*Avvertenza del presidente.*

PRESIDENTE. Invita i senatori che avessero proposte da presentare sul disegno di legge: «Impianto di vie funicolari aeree», ad inviarle direttamente al relatore senatore Cadolini.

La seduta termina alle 17.30.

---

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 16 dicembre 1906

*Presidenza del presidente* CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

*Risultato di votazione.*

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle seguente votazioni:

Nomina di tre commissari per l'inchiesta sulla condizione degli operai delle miniere in Sardegna:

Votanti . . . . . . . . . 104
Maggioranza . . . . . . . 53

| | | |
|---|---|---|
| Il senatore Parpaglia . . . . . . . | ebbe voti | 95 |
| » Carafa d'Andria . . . | » | 92 |
| » Biscaretti . . . . . . . | » | 90 |
| » Bettoni . . . . . . . . | » | 7 |

Nulli o dispersi . . . . . 7
Schede bianche . . . . . 5

Eletti i senatori Parpaglia, Carafa d'Andria e Biscaretti.

Nomina di nove commissari per l'inchiesta sulla condizione dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia:

Votanti . . . . . . . . . 104
Maggioranza . . . . . . . 53

| | | |
|---|---|---|
| Il senatore Visocchi . . . . . . . | ebbe voti | 88 |
| » Faina Eugenio . . . . | » | 87 |
| » Cefaly . . . . . . . . | » | 85 |
| » Borgatta . . . . . . . | » | 85 |
| » Di Martino Gerolamo . | » | 83 |
| » Facheris . . . . . . . | » | 77 |
| » D'Ayala Valva . . . . | » | 76 |
| » Parona . . . . . . . . | » | 76 |
| » Caldesi . . . . . . . . | » | 59 |
| » Balenzano . . . . . . | » | 37 |
| » Di Camporeale . . . . | » | 20 |
| » Cavasola . . . . . . . | » | 14 |

Schede bianche . . . . . 6

Eletti i senatori: Visocchi, Faina Eugenio, Cefaly, Borgatta, Di Martino Gerolamo, Facheris, D'Ayala Valva, Parona e Caldesi.

*Comunicazione.*

PRESIDENTE. Partecipa i ringraziamenti delle famiglie Cambray-Digny e Sanguinetti per le onoranze rese ai compianti senatori.

***Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1906-907 (N. 362).***

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne chiusa la discussione generale, riservando la parola al ministro ed al relatore.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Rileva anzitutto, che la discussione generale si è circoscritta intorno ai problemi della vita universitaria ed alla tabella *A* allegata al bilancio.

Accenna per sommi capi alle ragioni che hanno mosso il Ministero ad unire la tabella al bilancio in discussione, e dice che essa da una parte ha solo valore dimostrativo e dall'altra è diretta a limitare il potere del ministro; non è un organico, ma solo un documento esplicativo del bilancio, e può essere rettificata e modificata successivamente, a seconda dei mutevoli bisogni dell'istruzione.

Il bilancio deve essere messo in relazione con le nuove necessità, ed osserva che, per quanto riguarda gli insegnamenti obbligatori, per i quali vennero nominati incaricati, si potrà sempre, come prescrive il nuovo regolamento, provvedere con note di variazione.

Afferma che l'impegno assunto dal suo predecessore sarà rispettato, e i provvedimenti richiesti nel giugno scorso saranno quanto prima presentati. Il togliere la tabella dal bilancio equivarrebbe a dare un voto di sfiducia al ministro; ma, allo stato delle cose, e per le ineluttabili necessità del bilancio, prega il Senato di approvarla.

Osserva che nel bilancio per il nuovo anno la tabella non è stata più presentata, rendendo omaggio al voto più volte manifestato da questa alta Assemblea.

Dice che egli provvederà a rimuovere tutti i possibili inconvenienti con una legge speciale che si riserva di presentare; e che l'opera di ricostruzione amministrativa deve essere condotta avanti alacremente con un riordinamento fondamentale. La tabella non è un organico, e può quindi essere approvata in via transitoria, come hanno dichiarato di fare i senatori Roux, Maragliano e Carle, che ringrazia.

Risponde al senatore Del Giudice che riconosce la necessità di una riforma della libera docenza, e lo assicura che la liquidazione della spesa per la libera docenza vien fatta correttamente dai funzionari universitari e finanziari provinciali, secondo le regole contabili ed in ossequio al regolamento vigente che ha provveduto a quel problema finanziario.

Osserva che bisogna coordinare la riforma della libera docenza con la riforma completa universitaria.

L'oratore spera, dopo aver liquidati gl'impegni trovati e gli altri da lui assunti, di poter affrontare il ponderoso problema; crede ne sia tempo.

Ai senatori Roux e Carle dice che l'Università di Torino è meritevole di ogni considerazione. La questione dell'Università di Torino va studiata principalmente dal lato giuridico. Riconosce che l'aumento dei professori ordinari, che oggi è continuo, può essere di freno ad altre idee di riforme, che egli stesso accarezza; occorre però che le Facoltà sappiano limitare le loro proposte per la nomina degli ordinari. Dimostra la necessità di una legge unica, da applicare a tutte le Università. È questo il modo d'impedire gl'inconvenienti lamentati per alcuno di esse.

Cogliendo lo spirito della frase del senatore Roux, che cioè al Ministero della pubblica istruzione è necessario un ministro di giustizia, l'oratore assicura che sarà un rigido ragioniere ed un giudice coscienzioso, e si adopererà perchè torni la pace in tutti gli ordini di studi.

Rispondendo al senatore Veronese, giustifica l'azione della nostra politica scolastica, e dimostra che essa si è dovuta occupare precipuamente del problema dell'istruzione elementare. Ciò non toglie che anche per le Università non si sia fatto un immenso progresso, come è dimostrato dalla condizione in cui si trova la scienza italiana.

Rileva che alcuni stanziamenti del bilancio furono aumentati; solo ferma è rimasta la misura degli stipendi dei professori delle Università, ma questo non è il solo coefficiente del malessere della vita universitaria; malessere che è piuttosto da imputarsi alla soverchia mutabilità di leggi e regolamenti, ed al soverchio e continuo aumentare degli insegnamenti speciali, costringendo i giovani non a specializzarsi, ma a divenire enciclopedici con grave danno degli studi (Bene).

Osserva che bisogna ben distinguere ciò che è richiesto dalla scienza e ciò che vuolsi per le professioni. A tal proposito dice che siamo giunti a tale, che perfino la licenza liceale è considerata come un titolo per conseguire impieghi (Bene).

Quanto al miglioramento degli stipendi dei professori delle Università, egli non avendo i mezzi, non potrà che far del suo meglio per spianare la via di una riforma al suo successore.

Al senatore Bettoni risponde che i professori delle materie letterarie del ginnasio inferiore hanno ottenuto un miglioramento per l'ultima legge sullo stato economico. Ora essi domandano il ruolo unico, che involve una grave quistione di finanza. Promette di esaminare con benevolenza tale domanda, ma non gli è possibile prendere leale impegno di proporre solleciti provvedimenti.

Dice al senatore Maragliano che i regolamenti potranno essere discussi sotto l'aspetto scientifico, ma non è esatto definirli come illegali.

Riconosce che l'Amministrazione centrale ha bisogno di profonde riforme, ed egli ha in animo di attuarle. Creerà le amministrazioni locali, proporrà leggi per combattere l'analfabetismo, curerà di completare gli uffici di ragioneria anche allo scopo di regolarizzare il bilancio; presenterà presto al Parlamento il nuovo

organico per le Belle arti; infine sistemerà la condizione degli operai addetti ai restauri dei monumenti.

Dichiara che quanto ai bisogni della Università di Genova, non ha ricevuto finora alcuna proposta dagli enti locali; quando gli verrà fatta, la studierà con amore.

Passa poi a rispondere ad alcune considerazioni generali fatte dal relatore, senatore Dini, e dal senatore Arcoleo.

Al senatore Arcoleo particolarmente dice che al Ministero non vi sono Commissioni di parata, e giustifica la Commissione per la riforma delle scuole medie, la quale ha innanzi a sè un ponderoso problema da risolvere.

Promette di convocarla quanto prima e di pubblicare i risultati dell'inchiesta da essa ordinata.

Ha già proposto al Parlamento un disegno di legge sugli esami delle scuole medie.

Riconosce che il ministro della pubblica istruzione, secondo la frase del senatore Arcoleo, è posto dalle nostre leggi e regolamenti nelle condizioni di un minorenne.

Egli non intende uscire di minorità, ma non vuol porsi da sè stesso troppi legami, acciocchè per fare il meglio non gli riesca di ottenere nemmeno il bene. Bisognerebbe che il ministro avesse agilità di movimenti entro i limiti della legge.

Il suo programma è semplice: non riforme organiche troppe volte promesse e non mai attuate, perchè non opportune in un Ministero dove si debbano riformare tutti i servizi e unificare la legislazione.

In attesa della costruzione del grande edificio, egli si occupa della base su cui dovrà sorgere.

È lieto di reggere le sorti della pubblica istruzione in un momento nel quale alla scienza e alla letteratura italiana è tributato così alto onore in persona dei senatori Golgi e Carducci, ai quali manda un reverente saluto (Vive approvazioni).

Venendo in Senato, egli s'ispira ai più nobili ideali, leggendo le elevate scritte scolpite nelle sale di palazzo Madama.

A quegli ideali si sente legato, e non saprebbe restare al suo posto, se non potesse realizzarli.

Vorrebbe che nel gabinetto del ministro dell'istruzione pubblica fosse questa scritta: *Ad decus et libertatem nati sumus; aut haec teneamus, aut cum dignitate moriamur* (Applausi; molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Dopo le dichiarazioni del ministro, chiede al Senato di dar facoltà alla Commissione di finanze di riunirsi per pochi minuti per deliberare sulla proposta contenuta nella relazione.

(Il Senato consente).

La seduta è sospesa (ore 16.30).

La seduta è ripresa (ore 17.10).

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Dichiara che la Commissione permanente di finanze, riunitasi per esaminare la questione relativa al terzo articolo del progetto di legge, che approva lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1906-907, in seguito a matura e ponderata discussione, ha, nella sua maggioranza, preso la seguente deliberazione:

« La Commissione di finanze mantiene i propri concetti espressi nella relazione della Commissione stessa, ma, data l'urgenza dell'approvazione del bilancio, non insiste nella soppressione dell'art. 3, sotto condizione che il ministro con provvedimenti amministrativi d'urgenza, rimuova intanto gli inconvenienti denunciati, salvo a presentare un apposito disegno di legge alla riapertura del Parlamento ».

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Ringrazia vivamente la Commissione di finanze della deliberazione presa a maggioranza, e dichiara che egli porrà tutta la sua buona volontà a rimuovere gli inconvenienti lamentati, adottando provvedimenti amministrativi d'urgenza, salvo a presentare in seguito un apposito disegno di legge.

Si procede alla discussione dei capitoli.

Senza discussione vengono approvati i capitoli fino al 49.

CERRUTI V. Al cap. 50, riferendosi ad una domanda d'interpellanza già presentata da lui in unione del senatore Dini, raccomanda al ministro di voler presentare un disegno di legge per ordinare le scuole di magistero femminili di Roma e Firenze.

Dice che sono stati compiuti gli studi relativi da una Commissione speciale e sono stati sottoposti all'esame del Consiglio superiore; da quegli studi si potrebbero trarre gli elementi per il disegno di legge invocato.

Osserva poi che si son fatte delle innovazioni negli insegnamenti di quegli istituti con decreti reali.

DINI, relatore. Si associa pienamente alla raccomandazione del senatore Cerruti e dimostra la necessità di provvedere ad organizzare con progetto di legge quegli istituti.

Invita intanto il ministro a non prendere, come qualche suo predecessore, provvedimenti con decreti reali, e a voler presto presentare il progetto di legge.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Consente nella necessità di dare un regolare ordinamento agli istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze.

Terrà in debito conto gli studi ultimati dalla Commissione speciale, e s'impegna di non ricorrere ai provvedimenti amministrativi, e di presentare al Parlamento l'invocato disegno di legge.

Il capitolo 50 è approvato, e, senza discussione, si approvano i seguenti capitoli fino al 65.

DI SAMBUY. Al capitolo 66 si compiace col ministro di aver saputo risolvere la questione delle belle arti, ponendo alla direzione di esse un uomo competente ed illustre.

Rinnova poi la preghiera, già fatta ai predecessori dell'attuale ministro, di non far chiudere le gallerie di belle arti alle ore 15.

Dimostra l'inconvenienza di un tale orario e la opportunità di protrarlo fino alle ore 16.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Ringrazia il senatore Di Sambuy delle cortesi parole a suo riguardo, e prende atto della sua proposta che curerà di attuare.

Il capitolo 66 è approvato.

DINI, relatore. Al capitolo 67 osserva che sarebbe opportuno, per non vincolare troppo l'azione del ministro, sopprimere la indicazione: « Paghe e mercedi al personale già assunto con la qualifica di operai, come dall'elenco nominativo della tabella *D* ».

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Ringrazia il relatore dell'atto di fiducia all'Amministrazione e non mancherà di farsi interprete nell'altro ramo del Parlamento del desiderio espresso dal senatore Dini, che crede ispirato a giusto criterio.

Il cap. 67 è approvato e, senza discussione, sono approvati i cap. dal 68 all'84.

DI SAMBUY. Al cap. 85 rileva l'importanza dei monumenti del Piemonte e la necessità che sia meglio provveduto alla loro manutenzione, mentre si può dire che ora alcuni di essi sono abbandonati.

Raccomanda che in questo capitolo si iscriva una dotazione sufficiente per la manutenzione dei monumenti nazionali.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. È talmente persuaso di ciò che giustamente richiede il senatore Di Sambuy, che nel bilancio di previsione ora presentato all'altro ramo del Parlamento ha, d'accordo col ministro del tesoro, aumentata di tre quinti la dotazione per la manutenzione dei monumenti nazionali; quindi anche i monumenti del Piemonte verranno meglio curati, secondo il giusto desiderio del senatore Di Sambuy.

Il capitolo 85 è approvato, e senza osservazioni si approvano i capitoli da 86 a 108.

TOMMASINI. Al capitolo 109 rinnova il voto per l'istituzione in Roma di una scuola normale maschile.

Invita il ministro a curare la preparazione di buoni maestri, il

cui bisogno è inteso, non solo nella provincia di Roma, ma in tutto il Regno.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Terrà conto della raccomandazione del senatore Tommasini.

Il cap. 109 è approvato, e senza osservazioni si approvano i seguenti capitoli fino al 113.

SERENA. Al cap. 114 ricorda i ricorsi prodotti alla sezione del contenzioso del Consiglio di Stato, relativamente ai sussidi alle scuole tecniche. Il Ministero dell'istruzione pubblica ha negato questi sussidi alle provincie meridionali, perchè ad esse non è estesa la legge Casati, e il Consiglio di Stato non poteva che dar ragione al Ministero. Domanda quali leggi debbono invocare quei Comuni per ottenere il sussidio dello Stato, ed invita il ministro a vedere se sia possibile di estendere la legge Casati alle provincie meridionali.

DINI, relatore. Rileva che sono parecchie le provincie alle quali non è estesa la legge Casati ed invoca una legge unificatrice.

MEZZANOTTE. Ricorda una circolare del Bonfadini, dimenticata, per la quale i sussidi alle scuole tecniche delle provincie meridionali dovrebbero essere eguali a quelli delle stesse scuole delle altre provincie del Regno.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Dice che la circolare indicata dal senatore Mezzanotte gli offrirà il mezzo di risolvere questo problema, ed aggiunge che i sussidi debbono essere distribuiti con equa mano in tutte le provincie del Regno.

Vedrà se e come debba estendersi la legge Casati alle provincie meridionali.

SERENA. Prende atto delle dichiarazioni del ministro e ringrazia.

Il capitolo 114 è approvato.

Si approvano i capitoli 115, 116.

TOMMASINI. Al capitolo 117 prega il ministro di fare oggetto delle sue cure la parte d'insegnamento che riguarda l'istruzione magistrale nelle scuole normali, specie per quanto ha riflesso ai giardini d'infanzia.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Terrà conto delle raccomandazioni del senatore Tommasini.

Il capitolo 117 è approvato. Si approvano i capitoli da 118 a 182.

DEL GIUDICE. Al capitolo 183 raccomanda la costruzione degli edifici degli istituti clinici dell'Università di Pavia, e vorrebbe che il ministro lo affidasse che il concorso del Governo non sarà inferiore a quello concesso alle Università di Pisa e di Cagliari.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Dichiara che è in trattative col ministro del tesoro per fissare il contributo del Governo, che non sarà certo inferiore a quello dato ad altre Università.

Il capitolo 183 è approvato. Si approvano i capitoli dal 184 al 221.

DI SAMBUY. Prende occasione dal capitolo 222 per parlare di argomento che si riferisce più propriamente al capitolo 184.

Accenna alle cattive condizioni della specola che si trova nel palazzo Madama di Torino. Dice che così come è ridotta, anche a cagione della sua ubicazione, essa non risponde più al suo scopo.

Ricorda al ministro un progetto presentato parecchi anni or sono pel trasporto della specola di Torino al Pino, e gli raccomanda le sorti di quella specola, non nell'interesse di Torino, ma della scienza (Bene).

RAVA, ministro della pubblica istruzione. È informato di tutti i bisogni dell'Università di Torino, ed assicura il senatore Di Sambuy che avvierà le pratiche per risolvere il problema della Specola, così importante por la scienza astronomica.

DI SAMBUY. Prende atto delle dichiarazioni e confida che troverà presto il modo di provvedere.

Il cap. 222 è approvato.

Si approvano i cap. dal 223 al 246.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Al cap. 247 annunzia al Senato che la tartaruga rubata a quella meravigliosa opera del Giambologna che è la fontana della piazza delle Tartarughe, è stata trovata nel giardino Cairoli, epperò non vi è più bisogno di farne il calco.

Il cap. 247 è approvato.

Si approvano i cap. dal 248 al 264.

BORGNINI parla sul cap. 265. Fa la storia dell'istituto di Mondragone in Napoli e dice che egli, quando l'istituto era chiuso, ha dovuto occuparsene parecchi anni or sono, per incarico del ministro del tempo.

Chiede ora al ministro a che cosa serva il sussidio straordinario di L. 12,000, stanziato nel capitolo, e cioè se sia destinato alla riapertura dell'istituto, se lo si voglia far rivivere e se sia da sperarsi che tale sussidio possa servire per l'educazione delle fanciulle.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Dichiara al senatore Borgnini che non ha ancora avuto tempo di approfondire la cosa, e si riserva di rispondere alla sua domanda in modo assoluto e matematico in altra occasione.

Dubita per altro che il sussidio serva più a sistemare il passato, che non a provvedere per l'avvenire.

Il capitolo 265 è approvato.

Si approvano i capitoli dal 266 al 274, ultimo del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie, i tre articoli del progetto di legge e la tabella *A*.

La seduta termina alle 19.

## CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 15 dicembre 1906

*Presidenza del presidente* BIANCHERI.

**La seduta comincia alle 14.**

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata pomeridiana di ieri.

FERRI ENRICO, riferendosi alle parole pronunziate ieri dall'on. Guastavino sul processo verbale, dichiara che questi sbagliò indirizzo; e che egli, l'oratore, è abituato alle grandi battaglie parlamentari, mentre l'on. Guastavino preferisce le piccole.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo l'on. Cocuzza.

(È conceduto).

*Commemorazione del deputato Vienna.*

BACCELLI ALFREDO, commemora l'ex deputato Vienna, ricordandone il valore forense, l'opera parlamentare, le buone iniziative e la schietta bontà dell'animo: e propone che si invìino condoglianze alla famiglia (Vive approvazioni).

MONTI-GUARNIERI e FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, si associano (Approvazioni).

PRESIDENTE, a nome della Camera lamenta la perdita del compianto ex-collega e pone a partito la proposta dell'on. Baccelli.

(È approvata).

*Lettura di proposte di legge.*

DE NOVELLIS, segretario, dà lettura di proposte di legge:

dell'on. Maresca per una tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Ostuni;

dell'on. Bovi per aggiungere alla legge per le Calabrie sulla tabella delle strade comunali obbligatorie la Laureana-Barbasano e la Laureana-Galatro; e all'elenco dei comuni quello di Caridà;

dell'on. Nicola Falconi per costituire in comune Cerreto e Pagliarone, frazioni di Vastogirardi.

*Presentazione di una relazione.*

TEDESCO presenta la relazione sul disegno di legge per spese straordinarie ferroviarie.

PRESIDENTE. Sarà distribuita tra un'ora.

*Interrogazioni.*

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ai deputati De Seta e Cantarano che presenterà il progetto di organico per il personale tecnico delle privative non appena compiuti gli studi per l'istituzione di un ufficio tecnico dei sali e tabacchi.

DE SETA dimostra la necessità e l'urgenza del richiesto organico nell'interesse dello Stato.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ai deputati Cardani e Faelli, che si sta già disponendo l'impianto della cabina idrodinamica nella stazione di Parma.

CARDANI prende atto.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, assicura gli onorevoli Rosadi, Montemartini e Rampoldi che è fermo proposito del Ministero di dare un assetto definitivo all'organico delle biblioteche.

ROSADI raccomanda sia adottato il sistema degli aumenti quinquennali.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dà informazioni all'on. Rosadi sullo stato dei lavori compiuti fin qui dalla Commisssione Reale per la riforma della scuola media, Commissione che, appena completata, verrà convocata.

ROSADI, rammentando le ragioni che hanno provocato le dimissioni di alcuni membri della Commissione, dubita che essa, com'è ridotta, possa dare buoni risultati.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, non può entrare nell'apprezzamento dei motivi che hanno determinato le dimissioni; il Ministero non intendendo esercitare alcuna ingerenza sulla Commissione.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde ai deputati Monti-Guarnieri e Calissano che verranno migliorate le sorti dei maestri di musica militari.

MONTI-GUARNIERI prende atto.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Giuliani che non crede opportuno il momento per presentare un disegno di legge relativo alle indennità ai deputati e allo scrutinio di lista per provincia.

GIULIANI ritiene che non si possa più oltre ritardare una riforma accolta dalla massima parte dei paesi civili (Approvazioni).

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Rizzetti che il Ministero dell'istruzione pubblica non oppone alcuna difficoltà all'istituzione anche per gl'insegnanti italiani all'estero delle medaglie che si conferiscono ai maestri e alle maestre benemerite nelle scuole elementari del Regno.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, assicura che l'istituzione sarà sollecitamente adottata.

RIZZETTI prende atto e ringrazia.

*Svolgimento di una proposta di legge.*

CIARTOSO svolge, anche a nome di altri colleghi, una proposta di legge per l'ordinamento della libera docenza universitaria, pregando la Camera di prenderla in considerazione (Bene).

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, facendo le consuete riserve, consente che la proposta sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

*Discussione del bilancio degli affari esteri.*

SOLIMBERGO si compiace che il ministro abbia presentato il disegno di legge per regolare le carriere del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri, riservandosi di discutere in quella sede le questioni attinenti al personale medesimo.

Raccomanda una assidua vigilanza alla frontiera orientale dove si addensa una popolazione per ragioni etniche e storiche ostile all'Italia (Bene).

LUCIFERO ALFONSO rileva le difficoltà del presente momento della politica estera, che richiede lucida visione e mano ferma, cognizione del dovere e coscienza del diritto; soggiungendo che non basta, perciò, il valore personale del ministro, ma che occorrono finanza prospera, credito sicuro, popolo cosciente, armi sufficienti, e soprattutto una precisa finalità da raggiungere.

Nota quindi che, nonostante il trattato di alleanza, l'Italia non ha sempre identità di interessi con la Germania e con l'Austria; onde si verificano con soverchia frequenza incidenti che creano il non lieve imbarazzo di un'amicizia che bisogna affermare troppo spesso nelle sfere ufficiali, e che non ha sempre effettivo riscontro nel sentimento pubblico.

Ne consegue che l'Italia non può, così stando le cose, avere dall'alleanza tutti i benefici ai quali avrebbe diritto. Raccomanda perciò al Governo di non abbandonare la tradizionale lealtà della sua politica, ma in pari tempo di non dimenticare che la prudenza non può scompagnarsi dall'ardire.

Lo Stato italiano non teme aggressioni dall'Austria, e guarda perciò senza diffidenza le sue fortificazioni, le sue disposizioni logistiche, le sue belliche esercitazioni al confine; ma occorre che l'Austria abbia uguale fiducia nell'Italia o che questa provveda altresì alla propria difesa; e occorre in ogni modo che il Governo italiano rivendichi, nei limiti del diritto e della legge, la sua piena libertà d'azione. (Bene).

Tutto questo sarà vano però, soggiunge l'oratore, se non sapremo rivolgere contemporaneamente la nostra sollecitudine alla vita politica, economica e morale del paese, e ad un certo spirito d'indisciplina non sapremo sostituire la cognizione fiera e indomita del diritto.

A questo aspirano quanti amano sinceramente la patria; a questo possono tendere i partiti i più diversi, i metodi di Governo più disparati; per questo i popoli possono raggiungere, senza offesa del nobile sentimento della fraternità umana, il loro più alto grado di prosperità e di grandezza (Vive approvazioni — Congratulazioni).

ARTOM segnala i pericoli che vengono all'Italia dal fatto di trovarsi fra alleati male sicuri e tiepidi amici, onde si compiace che l'on. Tittoni dedichi tutta l'opera sua a rinvigorire la triplice alleanza in un ambiente di fiducia reciproca.

Accennando in particolar modo ai rapporti fra l'Italia e l'Austria, non crede che questi possano essere turbati nè dall'irredentismo, nè dalla questione albanese, nè da quella balcanica; onde si augura che le cordiali relazioni diplomatiche fra i due Governi trovino consenso ampio nel pensiero dei due popoli.

Nota che l'Italia, non aspirando a conquiste, deve rimanere un elemento di pace nel mondo, e invita il Governo a seguire con assidua benevolenza l'opera delle nostre colonie, integrandone con ogni facilitazione le feconde iniziative.

Esamina quindi la situazione delle colonie italiane in Tunisia, in Tripolitania, nell'Egitto e nel vicino Oriente. Riguardo alla Tripolitania ritiene da escludersi ogni pensiero di conquista territoriale, mentre crede che l'Italia, invocando ove occorra l'appoggio delle potenze amiche ed alleate, debba cercare di persuadere la Sublime Porta ad aprire la Tripolitania e la Cirenaica alla mano d'opera ed al commercio italiano.

Enumera vari provvedimenti diretti all'espansione del commercio italiano in Oriente, fra cui la creazione di uffici postali a Costantinopoli e Salonicco. Accenna alla colonia Eritrea, a provvedimenti per il porto di Massaua e per l'interno, proponendo che si compiano lavori indispensabili a rendere fruttifera la colonia mediante prestiti garantiti nel bilancio coloniale. Riguardo al Benadir richiama la Camera alla veritiera relazione Guicciardini, secondo la quale il possesso effettivo di tali regioni richiederebbe spedizioni militari e spese ingenti, raccomandando si tenga conto di tale stato di fatto nel futuro assetto della colonia.

Esamina in ultimo la situazione delle nostre colonie nell'America del Nord e nell'America Meridionale. Conclude augurandosi che il Governo voglia aiutare il mirabile slancio del paese verso quella espansione commerciale all'estero a cui ci chiamano le nostre tradizioni e a cui ci apre la via tutta la immensa popolazione italiana che si estende nel mondo; e l'aiuti, valendosi di quella forza che è insita nella politica estera italiana, forza che incombe il dovere di far valere per la grandezza di questa gente italica che è destinata a risplendere un'altra volta nel mondo, non più col fulgore delle armi, ma con le pacifiche arti della pace e della civiltà (Benissimo — Bravo — Congratulazioni).

SANTINI rileva l'interesse relativo di una nostra eventuale occupazione di Tripoli dopo che Francia e Inghilterra se ne sono diviso l'Interland. Chiede al Governo se intenda accordare l'appoggio della nostra bandiera ai religiosi italiani in Oriente, e raccomanda cura assidua per le nostre scuole all'estero.

Nota che in via normale i posti nella carriera diplomatica devono essere riservati ai diplomatici di carriera tenendosi conto anche dell'anzianità, almeno in tutti i casi in cui ciò sia possibile.

Desidera una politica coloniale senza conquiste, ma senza esitanze. Prega l'onorevole ministro di insistere presso le altre nazioni sulla reciprocanza nell'esercizio della professione sanitaria. Raccomanda una energica protezione dei nostri emigrati, specialmente nelle repubbliche sud-americane.

È lieto delle ultime manifestazioni fatte da membri dei Governi degli Stati alleati dell'Italia.

Osserva, circa certe proposte di disarmo, come proprio per volontà di Stati che le presentavano, quest'anno la conferenza dell'Aja sia stata rinviata *sine die*; ed invita il Governo ad esprimere il suo pensiero in proposito, giacchè gli armamenti di tutte le potenze rivelano tendenze in assoluto contrasto con i platonici inviti al disarmo.

Loda il Governo di avere ascoltato le sue insistenze per il richiamo dei nostri ufficiali dal Congo, dove si commette ogni sorta di iniquità all'ombra della bandiera di uno Stato civile.

Da un opuscolo sull'opera del senatore Artom nel *Risorgimento Italiano* trae argomento per auspicare all'Italia il più glorioso avvenire di forza, di prosperità e di pace (Benissimo - Bravo).

*Presidenza del vice-presidente* GORIO.

GALLI accenna brevemente alla politica rispettiva dell'Italia e dell'Austria nei rapporti delle nazionalità, rilevando la secolare tenacia austriaca che costantemente si spinge verso l'Oriente attraverso la Bosnia e la Erzegovina ormai occupate, mentre sta meditando nuove occupazioni che chiuderebbero a suo profitto i principali sbocchi commerciali della penisola balcanica.

Accenna agli antagonismi fra le varie nazionalità che compongono la monarchia, e le apprensioni esagerate.

Ricorda a questo proposito una innocua frase di Marconi che ebbe in Austria commenti addirittura sproporzionati. E non crede che ormai nella espressione del pensiero si debba ancora dipendere dal beneplacito austriaco.

Ricorda il desiderio dell'isola di Candia, espresso dal principe Giorgio, di una annessione alla Grecia e le lodi da lui date ai nostri carabinieri con espressioni di gratitudine.

E lo stesso segno di gratitudine dette l'assemblea di Creta.

Chiede quindi quando potranno i carabinieri italiani essere sostituiti da greci.

Rileva l'importanza che aveva Candia sotto il benefico dominio di Venezia, e confida che finalmente l'isola possa risorgere.

Ricordando la nostra passata influenza al Marocco, vorrebbe che l'Italia riescisse a conservarne ancora una parte almeno, come è possibile, data la sua posizione favorevole nel Mediterraneo; se l'opera della nostra diplomazia sarà vigile, illuminata, l'Italia - dice l'oratore - ha il massimo interesse alla conservazione dello *statu quo* nel Mediterraneo e questo deve essere il fulcro della sua azione nel concerto delle nazioni.

Rileva il numero di nostri connazionali e l'importanza della colonia italiana di Tunisi, che lotta fra innumerevoli difficoltà per il mantenimento della propria nazionalità.

Deplora quindi le restrizioni imposte dalla Francia in Tunisia all'insegnamento ed alle scuole italiane che non possono essere aumentate ed è stato persino assegnato un numero massimo di alunni per ogni scuola, anche privata.

E pone a raffronto la rapida espansione coloniale francese con la nostra politica di dedizione.

Invoca quindi una gagliarda azione dell'Italia fuori d'Italia. Quando da nazione marinaresca l'Italia si restrinse alle terre, essa decadde.

Per risorgere quindi veramente è necessario che riprenda le vie del mare (Bravo).

*Presidenza del presidente* BIANCHERI.

BISSOLATI prevede che le dichiarazioni che saranno fatte alla Camera dall'on. Tittoni circa la Triplice, corrisponderanno a quelle già fatte dai ministri esteri nei Parlamenti di Vienna e di Berlino, confermeranno cioè il carattere esclusivamente pacifico della Triplice ed i sempre più cordiali rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Ora il partito socialista ha sempre cooperato alle buone relazioni fra i due paesi e l'oratore ricorda, a questo proposito, il Congresso fra socialisti italiani e socialisti austriaci tenutosi a Trieste nella primavera dello scorso anno, e ricorda altresì quanto è stato fatto dal partito socialista per la istituzione di una Università italiana in Austria.

L'azione socialista corrisponde adunque alla lodevole azione spiegata dal ministro Tittoni per smussare le angolosità sorte nei rapporti fra i due paesi. Il disaccordo però si manifesta nella ragione stessa della cosa.

Il Governo considera che gli amichevoli rapporti siano una doverosa conseguenza della triplice alleanza; il partito socialista invece, ritiene che una pace duratura possa mantenersi sempre non per effetto della Triplice, ma per altre cause.

Due cagioni sole potrebbero alterare i buoni rapporti fra le due nazioni, l'irredentismo e i Balcani. Ora le aspirazioni irredentiste potranno trovare nello svolgimento progressivo del proletariato la loro legittima soddisfazione, senza avventurare il paese in lotte sanguinose!

Quanto al problema balcanico l'oratore ritiene che quei piccoli Stati abbiano assunto già tal forza da poter far argine alla tendenza espansionista dell'Austria. Dimostrato che l'accordo cordiale fra l'Italia e l'Austria ha un substrato naturale nei fatti, la Triplice alleanza resta per noi un legame inutile ed un impegno gravoso senza adeguato corrispettivo. La Triplice ci espone ad un conflitto con l'Inghilterra; la Triplice è un grave impegno assunto dal Governo per tutto un popolo che non può accettarlo.

Benchè la scadenza, i patti e le condizioni della Triplice ci siano ignoti, raccomanda al Governo di voler considerare se non convenga svincolarci al più presto possibile da così onerosi e pericolosi vincoli d'alleanza.

Ricorda che nel 1902 egli, forse solo fra i socialisti, sostenne che non si dovesse far cosa contraria alla Triplice; oggi invece le condizioni internazionali sono tali da poter consigliare di sciogliersi da un vincolo che non è necessario e potrebbe divenire estremamente pericoloso (Approvazioni).

*Votazione a scrutinio segreto.*

PAVIA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni:

Spese straordinarie militari per l'esercizio 1906-907:

Favorevoli . . . . . . . . 196

Contrari . . . . . . . . . 38

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1906-907:

Favorevoli . . . . . . 191

Contrari . . . . . . . 43

(La Camera approva).

*Presero parte alla votazione:*

Abignente — Abozzi — Agnesi — Albasini — Albicini — Aprile — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Barnabei — Barzilai — Basetti — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bottacchi — Botteri — Bovi — Brandolin — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Callaini — Calvi Gaetano — Camera — Cameroni — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carmine — Carnazza — Carugati — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cocco-Ortu — Coffari — Colosimo — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Corteso — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curreno.

Da Como — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro Emilio — Del Balzo — Dell'Arenella — De Marinis — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Stefano.

Facta — Faelli — Falconi Nicola — Falletti — Fede — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Florena.

Galletti — Galli — Gallino Natale — Galluppi — Gattorno — Gianturco — Giardina — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Gorio — Graffagni — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Lazzaro — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucca — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Manna — Mantica — Marcello — Maresca — Marescalchi — Marghieri — Mariotti — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Massimini — Mendaia — Mezzanotte — Miliani — Mira — Montagna — Montauti — Morelli Enrico — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini — Nitti.

Orioles — Orlando Salvatore.

Pala — Paniè — Pascale — Pavia — Pellecchi — Personè — Petroni — Pinchia — Pini — Pistoja — Placido — Pompilj — Pozzo-Marco — Prinetti — Pugliese.

Raggio — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Rosadi — Rota — Rubini — Rummo.

Sacchi — Salandra — Salvia — Sanarelli — Santini — Saporito — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sili — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spada — Staglianò — Stoppato.

Talamo — Tasca — Tecchio — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia Leopoldo — Treves — Turati.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vecchini — Veneziale — Verzillo — Visocchi.

Zabeo — Zaccagnino.

*Sono in congedo.*

Agugha — Aliberti.

Ballarini — Barracco — Bastogi — Benaglio — Bernini — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizzozero — Borsarelli — Brizzolesi.

Campi Emilio — Capece-Minutolo — Celesia — Chiappero — Crespi — Cuzzi.

Donati.

Falaschi — Falcioni — Fracassi — Francica-Nava.

Gavazzi — Giaccone.

Masselli — Morando.

Nuvoloni.

Papadopoli — Pucci.

Ravaschieri — Romanin-Jacur — Rovasenda.

Sormani.

Torrigiani.

Weil-Weiss.

*Sono ammalati.*

De Gennaro-Ferrigni.

Fabbri.

Ginori-Conti — Gualtieri.

Marcora — Miniscalchi-Erizzo.

Rizza Evangelista — Rizzo Valentino.

Toaldi.

*Assenti per ufficio pubblico.*

Alessio.

Maraini Emilio.

*Presentazione di relazioni.*

RICCIO presenta la relazione sul disegno di legge per proroga delle disposizioni sulla cedibilità degli stipendi.

ORLANDO SALVATORE presenta la relazione sul disegno di legge: Alienazione di navi ed acquisto di carbone.

APRILE presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti pel personale carcerario.

POZZI presenta la relazione sul disegno di legge per l'assegnazione d'un fondo speciale per l'applicazione dello stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

COTTAFAVI presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti per l'arma dei Reali carabinieri.

*Sull'ordine del giorno.*

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che si discutano nella seduta di domani i provvedimenti per il servizio ferroviario, dei quali è stata già presentata la relazione.

CAVAGNARI nota che la relazione è stata distribuita ora soltanto e propone che la discussione sia differita.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, insiste sulla necessità di discutere senza indugio provvedimenti tanto urgenti.

(Così resta stabilito).

PRESIDENTE annunzia che l'on. Giunti ha presentato una proposta di legge.

*Interrogazioni e interpellanze.*

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi, se intenda modificare la disposizione portata dal § 99 del Bollettino 15 febbraio 1902, perchè nelle fatture di commercio affrancabili con 2 centesimi, possa essere manoscritto l'elenco delle merci fatturate per elementare necessità, o se non sia il caso, occorrendo, di presentare immediata particolare disposizione legislativa.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, per sapere se nel più breve tempo la città di Napoli potrà riavere la propria rappresentanza comunale.

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i suoi intendimenti riguardo alla sistemazione del personale straordinario degli economati generali dei benefici vacanti.

« Paniè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, per sapere se e quando intenda provvedere alla presentazione del nuovo organico per i capi laboratorio delle manifatture e dei magazzini di deposito dei tabacchi.

« Paniè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sulle ragioni per le quali si sono sospesi in Girifalco i lavori contingibili ed urgenti alle case danneggiate dal terremoto.

« Staglianò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se di fronte all'agitazione manifestatasi in diversi Comuni per il modo come è applicata la legge 31 maggio 1900, n. 211, sugli ospedali di Roma, non creda dover modificare la legge stessa, onde togliere l'inconveniente che i bilanci comunali siano improvvisamente aggravati di partite di debito che ne turbano l'equilibrio.

« Clemente Maraini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se creda ordinare il servizio merci nella stazione di Sant'Ilario del Jonio, anche colla costruzione di un binario curvo; e per sapere ancora per quale ragione non debba fermare a quella stazione il primo treno del mattino che va verso Reggio Calabria e l'ultimo della sera che da Reggio Calabria va a Catanzaro.

« Scaglione »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sugli intendimenti e sui provvedimenti del Governo per le manifestazioni di carattere politico preannunziate per domani in Roma.

« Moschini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, se intendano provvedere alla determinazione dell'alveo del fiume Po, in provincia di Cremona, in modo che, rispettandosi i diritti del pubblico demanio, siano tutelati gli interessi delle popolazioni e dell'economia nazionale.

« Sacchi ».

« Il sottoscritto chiede interpellare il ministro delle finanze, per sapere se approva la condotta del direttore della dogana di Genova, verso gli impiegati, dopo cessato l'ostruzionismo e specialmente della minaccia di sospensione se non abbandonano la loro federazione.

« Masini ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, risponde subito alla interrogazione ora annunziata dell'on. Moschini sopra una dimostrazione fissata per domani dinanzi all'Ambasciata francese.

La Camera sa quali vincoli di fraterna amicizia ci leghino alla Francia; non vi sarebbe perciò alcuna ragione di ostacolare una dimostrazione di simpatia alla nazione francese; dubita però che essa possa essere travisata da cattivi elementi.

Ricorda che già quando venne in Roma il presidente della Repubblica francese il suo ambasciatore chiese che fosse impedita una dimostrazione promossa dagli stessi elementi.

Il popolo italiano può esprimere in tutti i modi legali la sua simpatia al popolo francese, ma il Governo non può permettere che sia turbata in alcun modo la quiete della quale debbono essere sempre circondate le rappresentanze diplomatiche dei Governi esteri, specialmente quando ne venga fatta espressa domanda (Vive approvazioni).

MOSCHINI. Apprezza le dichiarazioni del presidente del Consiglio e se ne dichiara soddisfatto; molto più che non crede che la dimostrazione organizzata per domani avrebbe corrisposto ai sentimenti della maggioranza del paese (Approvazioni — Commenti).

La seduta termina alle 18.30.

---

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 16 dicembre 1906

*Presidenza del presidente* BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

MARAINI CLEMENTE, assente ieri da Roma, si associa alla commemorazione del compianto on. Vienna fattasi ieri dalla Camera.

GUASTAVINO rileva le parole pronunciate ieri al suo indirizzo dall'on. Enrico Ferri, e nota come esse si riferiscano a polemiche giornalistiche di venti anni fa, le quali, come è noto allo stesso on. Ferri, tornarono a suo onore.

PRESIDENTE, dichiara chiuso l'incidente.

(Il processo verbale è approvato).

*Discussione del disegno di legge per spese straordinarie ferroviarie.*

CHIMIENTI, rappresentante di una regione che, per le cure prodigatele nel periodo della vendemmia, riponeva grande fiducia nell'onorevole ministro dei lavori pubblici, è dolente di dover rilevare una notevole disparità di trattamento fra la rete già mediterranea e la già meridionale, che pure presenta bisogni urgenti ed imprescindibili. Le stazioni specialmente delle linee che traversano le Puglie non si trovano in condizioni da corrispondere nè al movimento delle merci, nè a quello dei viaggiatori.

Annunzia quindi la presentazione di un ordine del giorno col quale invita il Governo a dedicare alle linee già meridionali la maggior parte dei venti milioni non assegnati ad altre linee.

MARESCALCHI esprime la dolorosa impressione che il disegno di legge ha destato nella città di Bologna, la quale vide in esso abbandonato il concetto della costruzione della direttissima Bologna-Firenze; giacchè ciascuno comprende come i provvedimenti che si dispongono col presente disegno di legge rimandino quella costruzione ad un futuro troppo remoto.

CAVAGNARI invita il Governo a risolvere il problema ferroviario della Liguria orientale in modo corrispondente alle esigenze del traffico ed alla sicurezza dei cittadini, affermando che il disegno di legge non provvede a questa assoluta necessità, visto che sulla linea Genova-Spezia non è possibile fare un doppio binario.

Per il traffico e per le esigenze della Liguria orientale occorre invece una linea interamente nuova la quale tenga altresì equamente conto dei vari interessi locali.

Rammenta le ripetute promesse dei vari ministri che non ebbero ancora esecuzione, e conclude dichiarando che il pensiero del Governo concretato nel disegno di legge non può soddisfare nè i bisogni della Liguria, nè l'interesse generale della nazione (Approvazioni).

PRESIDENTE osserva che questo disegno di legge provvede all'esercizio delle ferrovie, non alla costruzione di nuove linee; onde raccomanda che la discussione non divaghi fuori dell'argomento.

FIAMBERTI considera insufficiente il disegno di legge a ricondurre in condizioni normali il servizio ferroviario, poichè non basta migliorare le condizioni delle linee nuove che completino la rete attuale e la mettano in grado di rispondere alle esigenze del traffico.

Dimostra perciò la necessità di migliorare intanto le condizioni della linea litoranea in tutto il tratto Genova-Spezia; e in pari

tempo la necessità di una linea interna che deve essere almeno immediatamente studiata.

Presenta in questo senso un ordine del giorno (Bene, bravo).

AGNESI crede che non si potrà risolvere bene il problema ferroviario se non decentrando il movimento verso le linee e i porti di secondaria importanza.

Accenna infatti allo sviluppo sempre crescente del porto di Oneglia e di quelli di San Remo, Porto Maurizio e altri: sviluppo che potrebbe aumentare, con grande beneficio di tutto il movimento ferroviario della Liguria, con una linea nuova da Oneglia a Porto Garesio.

JATTA intende giustificare la necessità di un doppio binario sulla grande linea lungo l'Adriatico, sulla quale è continuo il progresso del traffico delle produzioni agricole. La legge presentata dal Governo ripara a molte insufficienze da tutti lamentate; ma non a tutte.

Ma intanto fa notare il grande distacco che tutti i viaggiatori provenienti dal nord rilevano nel servizio, passando sulle linee meridionali. La questione del doppio binario da lui reclamato non è nuova. I rappresentanti delle regioni litoranee adriatiche se ne sono sempre occupati, e il Governo ha sempre promesso di provvedere.

Il riscatto della rete meridionale suscitò le maggiori speranze. Ma purtroppo il progetto presentato non reca cenno del doppio binario, nè dà alcuna ragione di questo mancato provvedimento, mentre si può esser certi che lo sviluppo del traffico ed il reddito stesso sulla linea litoranea adriatica saranno grandemente accresciuti in un tempo assai breve. L'avvenire delle Puglie doveva esser tenuto presente molto di più nella compilazione del progetto.

Esamina la condizione dei trasporti ferroviari in Puglia, specialmente durante la campagna vinicola. Raccomanda al ministro di studiare il complesso problema dei trasporti nel Mezzogiorno, e spera che egli e la stessa Commissione accetteranno l'ordine da lui presentato, che non è che l'espressione di voti già manifestati dal Parlamento.

Il Mezzogiorno ha fede nell'opera del ministro e si augura che questa legge valga a rafforzare tale fiducia (Bene).

DANEO richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di prevedere e provvedere senza ritardo alla preparazione e deliberazione di nuove linee di sbocco ai punti nei quali si affolla il transito; - e si ferma specialmente sulla Savona-Cartosio e sulla Caresio-Oneglia - e sulla necessità di accelerare i lavori della Cuneo-Nizza.

Comprende che nel progetto non si parli delle funicolari per il trasporto dei carboni dal mare oltre l'Appennino, da Genova e da Savona; ritiene opportuna la conferma di una dichiarazione, ma rassicurante. Si lagna specialmente che il progetto non provveda al raddoppiamento indispensabile, e tante volte promesso in Parlamento e fuori, del binario nella linea Torino-Modane, e vorrebbe una esplicita promessa di provvedere coi fondi del progetto senza ritardo.

Dimostra che il fondo di 9,200,000 lire assegnato per lavori a Torino, per quanto chiamato anche dal Governo stanziamento parziale, non sia sufficiente a ciò che deve necessariamente farsi in un tempo prossimo, per dar passo al movimento e alle spese di esproprio ed altre necessarie.

Spera che il ministro dia ampie assicurazioni in proposito (Bene).

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, espone un pensiero suo, che riflette anche quello della Giunta del bilancio.

Trova opportuno che la portata finanziaria del progetto si sia ristretta ad un periodo non troppo lungo, perchè l'avvenire può presentare anche esigenze maggiori o diverse; e ritiene che per i bisogni più immediati almeno si provvede adeguatamente.

Forse per le esigenze avvenire i provvedimenti riusciranno incompleti, se si considera specialmente lo sviluppo del traffico nella regione ligure; un ostacolo, ad esempio, si avrà sempre nella strozzatura fra Pontedecimo e Novi.

Passando ad esaminare la misura di mezzi proposti dal disegno di legge in circa 150 milioni all'anno, trova che è facile spendere, ma bisogna pur vedere quanto la esecuzione d'importanti lavori sulle linee possa anche impacciare il movimento.

Nota poi come in quindici mesi non si siano potuti impiantare che 60 chilometri di binari; e ne deduce la sufficienza degli attuali stanziamenti. Raccomanda però al ministro di studiare il modo di affrettare l'esecuzione di opere ferroviarie che già da tre anni sono allo stato di progetto.

Esamina infine la parte strettamente finanziaria del disegno di legge, anche rispetto ad eventuali condizioni in cui possano trovarsi ed il nostro tesoro e la Cassa depositi e prestiti, e si intrattiene sulla creazione del nuovo titolo e sui suoi effetti in relazione agli altri titoli ed al credito pubblico.

Esorta perciò il Governo a studiare ed a proporre i mezzi per la conversione dei debiti redimibili del tipo 5 e 6 per cento lordo, nonchè i buoni del tesoro a lungo termine. E presenta in questo senso un ordine del giorno, che prega il Governo e la Camera di di voler accogliere.

*Presidenza del vice-presidente* LACAVA.

BOTTACCHI chiede un miglioramento negli impianti della stazione di Novara, centro di un grandissimo movimento, e dimostra in particolar modo la necessità di un nuovo accesso e di una stazione di smistamento.

ASTENGO si associa all'on. Daneo nel rilevare l'importanza e l'urgenza di una nuova linea tra Savona e Torino; linea che grandemente gioverà agli interessi commerciali del Piemonte ed aumenterà la potenzialità del porto di Savona. Invoca anche l'ampliamento della stazione di Savona, in conformità del progetto redatto da quella Amministrazione comunale (Bene).

CALISSANO, come già altra volta, chiede al Governo che voglia ripartire, secondo un piano organico, i fondi disponibili per le stazioni minori, onde migliorarne gli impianti. Ricorda le buone promesse fatte dal ministro Carmine. Di tali promesse, che rispondono ad una evidente ragione di giustizia, invoca l'adempimento dall'onorevole ministro Gianturco, nell'opera del quale esprime piena fiducia.

Osservando poi che prima di quattro anni almeno non cesseranno le attuali angustie ferroviarie, suggerisce che, ad esempio di quanto si è fatto in Francia e altrove, si incoraggi la istituzione di treni stradali, che giovano mirabilmente a sfollare le stazioni, e che potrebbero rendere eminenti servigi anche alla difesa nazionale (Benissimo! Bravo).

*Presidenza del presidente* BIANCHERI.

LUZZATTI LUIGI, rilevando alcune osservazioni dell'on. Rubini, nota che i provvedimenti proposti dall'oratore per sopperire alle provviste ferroviarie, e dal Parlamento approvati, corrispondevano alle condizioni del tesoro, che allora erano alquanto difficili, ed alla necessità di non ostacolare nè ritardare la conversione della rendita. Tali provvedimenti furono accolti ed approvati anche dai suoi successori.

Fa poi alcune riserve sull'opportunità di accingersi alla conversione dei buoni del tesoro, e degli altri titoli, di cui ha parlato l'on. Rubini, finchè è in corso l'operazione della conversione della rendita 5 per cento. Nè crede fondate le preoccupazioni manifestato dall'on. Rubini per la Cassa depositi e prestiti in relazione ai titoli ferroviari.

Esorta infine vivamente il Governo e la Camera a non voler pregiudicare con apprezzamenti, che sarebbero ora prematuri, circa future conversioni (Vivissime approvazioni).

RUBINI, per fatto personale, dichiara di non aver inteso affatto

di censurare l'opera dell'on. Luzzatti, col quale in sostanza trovasi perfettamente d'accordo.

MAJORANA, ministro del tesoro, risponde agli oratori che si sono occupati del lato finanziario del disegno di legge, l'importanza del quale trascende la ragguardevole cifra di 610 milioni ora proposti. Dimostra che il sistema adottato è il miglior mezzo che si potesse in questo momento adottare, per far fronte alle spese ferroviarie.

Assicura che il Governo procederà colla necessaria prudenza per non turbare le condizioni del credito, e segnala i miglioramenti che è stato possibile introdurre con questo disegno di legge, nel sistema escogitato dall'on. Luzzatti, osservando che non sarebbe stato opportuno prefiggere all'operazione nè un termine troppo breve, nè un termine troppo lungo.

Alla scadenza del termine si vedrà che cosa convenga di fare; ogni discussione in proposito sarebbe ora inopportuna. Per le esposte ragioni prega l'on. Rubini di non insistere sul suo ordine del giorno prendendo atto delle presenti dichiarazioni.

Aggiunge infine che la Cassa depositi e prestiti non ha nulla a temere dall'operazione ora proposta. Termina affermando col più vivo compiacimento la continuità della nostra politica del tesoro, continuità dovuta in gran parte alla sapiente collaborazione della Giunta generale del bilancio (Vivissime approvazioni).

TEDESCO, relatore, illustra e giustifica il sistema proposto circa il programma ferroviario; combatte alcune obiezioni mosse, specialmente intorno ai lavori delle linee ex-meridionali, che si trovano in condizioni relativamente migliori; risponde ad osservazioni e raccomandazioni speciali sollevate dai singoli oratori: così per la stazione di Brindisi, pel doppio binario sulla Torino-Modane e sulla Foggia-Ancona, come pei lavori occorrenti nelle stazioni.

Circa le nuove linee di cui varî oratori si sono occupati, nota che esse sono escluse dal presente disegno di legge, che riguarda soltanto i bisogni urgenti. Ad ulteriori bisogni si provvederà poi con ulteriori provvedimenti.

Circa la trazione elettrica assicura che essa renderà sulla Porretta, sui Giovi e altrove, eminenti servigi.

Prega la Camera di approvare il disegno di legge (Approvazioni).

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che considera come raccomandazioni le proposte d'ordine tecnico fatte dai vari oratori, e che queste raccomandazioni sottoporrà allo studio dei Corpi competenti.

Non dimentica gli impegni assunti dai suoi predecessori relativamente ai lavori necessari nelle piccole stazioni; ma nota che il compito più doveroso ed urgente era quello di provvedere alle necessità delle stazioni più sovraccariche di traffico.

Quanto alle linee ex-meridionali, nota che la minore spesa proposta corrisponde alle migliori condizioni in cui quelle linee si trovano in confronto delle altre. E assicura che il più assoluto spirito di imparzialità ha informato le proposte del Governo.

Così pure non è per ora indispensabile il doppio binario per tutta la linea da Bologna ad Otranto. Si raddoppierà però il binario nelle tratte dove ciò è necessario: il di più non sarebbe che un inutile lusso (Vive approvazioni — Interruzioni dei deputati Chimienti e Maresca — Rumori e commenti).

Espone le ragioni per le quali è bene non precipitare nè pregiudicare per ora le questioni attinenti a nuove linee, come quella della linea sussidiaria da Genova a Spezia, della direttissima Bologna-Firenze, dei nuovi valichi da Genova a Milano, della Ronco Voghera, della linea di Modane, ripetendo che per ora trattasi solo dei provvedimenti urgenti.

Avverte che la tabella non è tassativa, ma indicativa e che rimangono fondi a disposizione del Governo per le urgenze impreviste. Si augura che la legge sia prontamente votata dal Parlamento, così come sarà dall'Amministrazione prontamente eseguita (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE, dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare e a proporre sollecitamente i mezzi atti a convertire i debiti redimibili del tipo 5 per cento e 6 per cento lordo, non che i buoni del tesoro a lungo termine. — Rubini ».

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro, e non insiste. Afferma però che l'operazione da lui invocata non potrebbe mai compromettere le condizioni del tesoro.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che i 20 milioni per le spese non comprese nelle previsioni indicate negli allegati al disegno di legge debbano essere prevalentemente assegnati alle linee ed alle stazioni ex-meridionali a cui non si provvede in equa misura, passa alla discussione degli articoli.

« Chimienti, De Viti-De Marco, Salandra, Jatta, Petroni, Maresca, Pascale, Codacci-Pisanelli, Cerulli, De Riseis, De Amicis, Giusso, Vallone, Alfredo Lucifero ».

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, non può accettare per l'erogazione di questi fondi altri criteri che quelli inerenti alle necessità del servizio. Perciò non accetta l'ordine del giorno.

CHIMIENTI non insiste, riservandosi di tornare sulla questione.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo la necessità di affrettare la costruzione del doppio binario sulla linea Adriatica che costituisce la sola grande linea commerciale di regioni in cui è continuo progresso delle esportazioni agricole, passa alla discussione degli articoli.

« Jatta, Maresca, Chimienti, Petroni, Salandra, Pascale, De Viti-De Marco, De Riseis, Cerulli, De Amicis, Giusso, Vallone, Alfredo Lucifero ».

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, prega i proponenti di non insistere, ripetendo che trattasi per ora di provvedere alle opere urgenti, e che in occasione delle proposte per nuove opere complementari, che si faranno nel 1903, si prenderanno in considerazione le ulteriori necessità della linea adriatica.

JATTA non insiste.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere, senza ulteriore indugio, non solo al miglioramento e consolidamento della attuale linea litoranea, della Liguria orientale, ma altresì alla costruzione della linea interna da Genova a Spezia, per le vallate Bisagno, Fontanabona, Vara, resa necessaria ed urgente dal costante aumento del traffico, e reclamata, oltrechè da impellenti ragioni di difesa nazionale, dai bisogni delle popolazioni delle dette vallate, le quali hanno diritto di conseguire i mezzi necessari di comunicazione coi loro centri di vita sociale, economica, amministrativa e politica. — Fiamberti ».

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, ripete che la questione definitiva della linea sussidiaria da Genova a Spezia rimane assolutamente impregiudicata e formerà oggetto di studio per le proposte ulteriori.

FIAMBERTI prende atto e non insiste.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad affrettare una soluzione definitiva sul progetto di una linea interna Genova-Spezia, parallela alla litoranea, raccomandata dalle più urgenti ragioni del traffico, dell'economia e della difesa nazionale. — Lucchini L., Basetti, Cardani, Da Como, Cavagnari, Faelli, Raineri, Gallino, Agnesi, Moschini ».

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, si riferisce alla dichiarazione testè fatta all'on. Fiamberti.

CAVAGNARI ritira l'ordine del giorno.

RUBINI aveva presentato una proposta perchè nell'articolo primo alla somma di 610 milioni si sostituisse quella di 600 milioni. Non vi insisto. Propone una nuova redazione dell'articolo secondo.

MAJORANA, ministro del tesoro, accetta.

(Gli articoli del disegno di legge sono approvati).

*Presentazione di relazioni e di disegni di legge.*

MONTAGNA presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti a favore delle guardie di città.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un disegno di legge per il ruolo organico del personale d'ordine del suo Ministero.

MAJORANA, ministro del tesoro, presenta due disegni di legge per variazioni ai bilanci dell'interno e delle finanze.

*Interrogazioni e interpellanze.*

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici sul disastro ferroviario di Fossato (linea Roma-Ancona).

« Valeri ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici sul disastro ferroviario sulla linea Roma-Ancona fra le stazioni di Fossato e Fabriano.

« Miliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere, con quali provvedimenti, intenda evitare le frequenti interruzioni delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche e postali tra il continente e la Sicilia e migliorare i detti servizi.

« Di Stefano ».

« I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla preghiera che l'ambasciatore francese gli avrebbe fatta, d'impedire una manifestazione di simpatia per la Francia.

« Costa, Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se non ritengano urgente e doverosa la presentazione dei promessi provvedimenti riparatori per togliere quello stato di inferiorità nel trattamento economico del personale tecnico di ruolo del catasto e dei servizi tecnici di finanza, già ufficialmente e ripetutamente riconosciuto in confronto del personale tecnico delle altre Amministrazioni dello Stato. Conseguentemente desidera sapere se, volendosi por mano ad una riforma per l'acceleramento del catasto e ad un migliore ordinamento dei servizi tecnici delle finanze, il ministro non creda opportuno di allargare considerevolmente le basi delle proposte di riforma dell'organico del personale tecnico di ruolo, contenute nel memoriale presentato l'8 luglio ultimo scorso dalle rappresentanze del personale stesso e benevolmente preso in esame secondo le assicurazioni date dal sottosegretario di Stato per le finanze.

« Compans ».

« Interpello il presidente del Consiglio, ministro degli interni, ed il ministro delle finanze, se credano di poter coprire della loro responsabilità il direttore della dogana di Genova, che colle intimidazioni ai propri dipendenti appartenenti alla Federazione nazionale fra gli impiegati di dogana, attenta al diritto di associazione non ancora disconosciuto nei funzionari dello Stato.

« Eugenio Chiesa ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde subito ad una interrogazione dell'on. Costa sulla domanda che egli disse fatta dall'ambasciatore francese di non permettere la dimostrazione.

Dichiara che un segretario dell'ambasciata di Francia si recò dal sottosegretario di Stato all'interno per esprimere il desiderio che non avesse luogo alcuna dimostrazione di piazza innanzi al palazzo dell'ambasciata.

Aggiunge che ieri sera addusse questa ragione del divieto per escludere perfino il sospetto che il Governo nutra sentimenti di minor benevolenza verso la Francia, o intenda ostacolare le espressioni della simpatia popolare verso la nazione vicina. Dichiara però che, anche se dall'ambasciata francese non fosse partita la espressione di quel desiderio, avrebbe ugualmente vietata la dimostrazione.

E ciò perchè non può ammettere che innanzi ad un'Ambasciata abbiano luogo dimostrazioni di piazza, che i promotori non sarebbero poi stati in grado di infrenare, attesi anche gli elementi che avevano deliberato di parteciparvi, quando la dimostrazione stessa fosse stata volta ad altri intenti o ad altri fini (Vivissime approvazioni — Commenti).

COSTA nota che la dimostrazione fu organizzata non da anarchici, ma da egregi uomini dei vari partiti popolari che volevano mandare un saluto alla nazione francese per l'opera di epurazione che sta compiendo. Non poteva supporre che il rappresentante della nazione francese avesse fatta esplicita domanda di impedire dimostrazioni di simpatia (Interruzioni del presidente del Consiglio).

Tanto più che nessuna dimostrazione poteva essere più gradita alla Francia di quella del popolo di Roma. L'onorevole presidente del Consiglio avrebbe potuto fare a meno di tirare in campo l'ambasciatore di Francia. Lamenta poi le violenze commesse dagli agenti della pubblica forza.

Constata che la dimostrazione ebbe luogo innanzi alla statua di Giordano Bruno e fu mirabile per concorso di popolo e per altezza di sentimenti. Dichiara poi che una Commissione di dimostranti recatasi dall'ambasciatore di Francia fu accolta con la maggiore simpatia da lui, il quale dichiarò che avrebbe telegrafato al presidente della Repubblica la espressione dei sentimenti della democrazia romana.

Osserva poi che le dichiarazioni, che avrebbe fatto l'ambasciatore a questa Commissione, non concorderebbero con quelle fatte alla Camera dal presidente del Consiglio.

Si compiace infine della seria dimostrazione fatta oggi dal popolo di Roma.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che altro è il caso di una dimostrazione che abbia luogo innanzi ad una Ambasciata ed altro è il caso di una Commissione che si rechi dall'ambasciatore. Queste forme di dimostrazione il Governo non può mai proibire.

Nota poi che le parole dette dall'on. Costa confermano le dichiarazioni fatte ieri dall'oratore. Ripete che il divieto non aveva alcun significato men che amichevole per la Francia.

La seduta termina alle 20.

# DIARIO ESTERO

I giornali tedeschi, che commentano lo scioglimento del Reichstag e le nuove elezioni, dicono in generale che si tratta di una questione puramente nazionale e che il Governo, combattendo il centro, non intende di combattere la religione cattolica. Questo fu già detto al Reichstag dal deputato Wiemes con queste parole: « Noi non lottiamo contro i sentimenti religiosi del centro, ma soltanto contro le esigenze politiche ed antinazionali del partito ».

Gli organi conservatori, agrari e liberali dicono che il Governo è liberato dall'incubo del centro.

La *Vossische Zeitung* ricorda che la politica confessionale del Governo gli aveva alienato le simpatie di numerosi liberali.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il Governo ha compiuto un atto di energia. Rileva poi che la politica doganale e la questione sul rincaro delle carni sono in contraddizione colla politica del liberismo.

La *National Zeitung* approva senza riserva l'atto del Governo e rivolge un appello a tutti i liberali.

La *Post*, conservatrice, la *Kreuz Zeitung*, agraria, e la *Taegliche Rundschau*, nazionalista, felicitano pure il Governo e fondano molte speranze sulle nuove elezioni.

Il *Vorwaerts*, socialista, dichiara di aver fede che le nuove elezioni apporteranno al suo partito dei nuovi rinforzi.

La *Germania* difende il centro contro il rimprovero di aver voluto sacrificare le colonie. Il centro ha voluto soltanto ottenere dal Governo la conferma della sua intenzione di mettere fine al sacrificio esagerato di uomini e di danaro.

La piattaforma elettorale che il centro adotterà sarà la seguente: politica finanziaria ragionevole, politica coloniale senza compromessi.

*
* *

Premesso che il *Daily Telegraph* è uno di quei giornali inglesi che più di tutti hanno sempre aspramente combattuto i sistemi di Re Leopoldo nello Stato libero del Congo, riferiamo i commenti che il corrispondente da Bruxelles a quel giornale manda intorno alla fine della discussione al parlamento belga sulla questione del Congo.

Laurent, deputato radicale, fece una carica a fondo contro l'annessione. Egli ha asserito che il Belgio non deve al Congo la sua prosperità, mentre vi ha inaugurato la corruzione, e che il Belgio non ha bisogno di annettere il Congo, perchè la politica coloniale produsse sempre scandali ed errori. L'oratore aggiunse che l'autocrazia congolese ha malamente influenzato anche il Governo costituzionale belga, e ne è una prova evidente la lettera dello scorso giugno del Re. Concluse dicendo di non voler entrare in particolari sui principî adottati dal Governo per la legge coloniale, che mantiene tutti gli abusi lamentati e non istituisce per l'avvenire alcun mezzo di controllo.

Dopo il Laurent parlarono altri oratori proponendo diversi ordini del giorno pro e contro l'annessione, ma in fine tutti gli ordini del giorno presentati vennero concordemente ritirati e ne fu compilato uno che ottenne l'appoggio di tutti i conservatori e liberali. I socialisti si astennero dal voto.

L'ordine del giorno, redatto in base ad un compromesso tra i difensori e gli accusatori del Re, annulla praticamente la famosa lettera di Re Leopoldo del giugno e lascia il Belgio interamente libero di annettersi il Congo al più presto possibile, con la piena conoscenza del valore e delle condizioni di esso.

Così, conchiude il *Daily Telegraph*, questa memorabile discussione è finita in niente, cioè con un voto che agli osservatori stranieri sembrerà inspiegabile, poichè si lascia tranquillamente continuare il malgoverno del Congo. Dal punto di vista belga, però, è notevole, perchè questo è il primo tentativo da parte del Parlamento di ribellarsi all'invadente assolutismo del Re Leopoldo.

*
* *

Gli affari del Marocco si possono dire stazionari, poichè nessun nuovo avvenimento è a registrarsi. Si attende a Tangeri l'arrivo delle forze sceriffiane; su di che telegrafano da quella città:

« Mohamed-el-Torres ha diretto al Corpo diplomatico una lettera ufficiale, nella quale annunzia il prossimo arrivo di Guebbas e delle sue truppe. La lettera dice che Guebbas è incaricato dal Sultano di mettere la città sotto la sua protezione e di permettere così l'applicazione delle decisioni della conferenza di Algesiras circa le riforme.

« Corre voce che l'energica attitudine di Er Raisuli s'imporrebbe, sia a Mohamed-el-Torres, sia a Guebbas, e che ambedue si intenderebbero col Caid Fhass per lasciare ad Er Raisuli la giurisdizione dei sobborghi di Tangeri, a condizione che egli si opponga all'applicazione delle decisioni della conferenza di Algesiras circa l'istituzione della polizia.

« Siccome la polizia franco-spagnuola non può esercitare la sua azione nei dintorni di Tangeri, il Maghzen si dispenserebbe così di usare della sua autorità verso Er Raisuli e lascerebbe ai Governi europei tutta la libertà d'azione contro il Caid Fhass.

# NOTIZIE VARIE

## ITALIA.

S. M. la Regina Elena ha onorato di una sua visita, l'altro ieri, l'ambulatorio detto della Scarpetta.

L'augusta Signora venne ricevuta dal personale sanitario, ed assistette, pietosamente gentile, alle medicazioni di parecchi bambini per i quali ebbe conforti di carezze.

Interessandosi vivamente dell'andamento della pietosa istituzione, S. M. la Regina espresse la sua compiacenza per l'opera degli egregi sanitari e delle signore costituenti il Comitato di patronato dell'ambulatorio.

---

S. M. la Regina Margherita è ritornata stamane a Roma da Stupinigi.

Alla stazione si recarono ad incontrare l'augusta Signora le LL. MM. il Re e la Regina.

S. M. la Regina Madre si recò subito a palazzo Margherita, salutata vivamente dalla folla all'uscita dalla stazione e all'entrata al palazzo.

---

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta l'altra sera, alle 19, sono partite da Roma per Napoli.

---

**Convenzioni italo-peruviane.** — È stata firmata l'altro ieri la convenzione per l'estradizione e la convenzione consolare fra l'Italia ed il Perù.

**Esperimento di ininfiammabilità.** — Ieri, alle ore 14, nella caserma dei vigili, in via Genova, ebbe luogo l'esperimento di ininfiammabilità dei combustibili presentato dalla ditta Guzzeloni e C, di Milano.

Erano presenti il signor comm. Gramiccia, ingegnere-architetto dei RR. palazzi di Roma, in rappresentanza di S. M. il Re, il signor comm. Apolloni, assessore municipale, in rappresentanza del sindaco, l'ammiraglio comm. Avallone, direttore generale di artiglieria al Ministero della marina, i rappresentanti del Ministero della guerra e di altri dicasteri, nonchè il direttore Seismit-Doda, della Società di assicurazione « Riunione Adriatica », molti notevoli personaggi, albergatori, proprietari ed impresari di teatri.

La ditta Guzzeloni incominciò dal presentare ogni genere di tessuti dai più fini velati, alle più dure stoffe di cotone, lana, lino e seta e tutte indistintamente resistettero all'azione continuata della fiamma di una lampada da saldatore. I tessuti finirono per carbonizzarsi, ma non si infiammarono mai. In una *garitta* di legno di abete grezzo resa ininfiammabile, si accesero dei

trucioli e dei pezzi di legno cosparsi di pece greca. La vampa che ne derivò durò molto a lungo prima di riuscire a carbonizzare l'interno delle pareti della *garitta*. Si dispose finalmente su due cavalletti di ferro un pagliericcio da caserma e di poi vi si appiccò il fuoco da ogni parte insistentemente, ma la fodera del pagliericcio annerì senza mai infiammarsi e senza tampoco lasciare infiammare la paglia onde era imbottito.

Le tele idrofughe rese ignifughe che servono per la marina a confezionare abiti per soldati e coperture per cannoniere, diedero i più completi risultati.

Alcuni scenari di carta ed attrezzi teatrali, non fu possibile in nessun modo di incendiarli. Però l'esperimento può dirsi pienamente riuscito, avendo veramente appagato l'aspettativa generale.

**Arte ed artisti.** — Ieri ebbe termine al teatro **Adriano** la stagione lirica autunnale con due spettacoli, uno diurno, l'altro serale.

Nel diurno venne rappresentato il *Mefistofele* e la signorina Pollini fu applauditissima e dovè ripetere la *nenia* fra vivi battimani; nel serale si rappresentò *Iris* ed il pubblico fece al tenore Schiavazzi una vera ovazione, chiamandolo, col maestro Mascagni, ripetute volte agli onori del proscenio.

Nel complesso, per varie malaugurate circostanze, la stagione non ha avuto quell'esito felice che il programma ed i nomi degli artisti facevano giustamente prevedere.

**Concerto popolare.** — Il solito pubblico elegante ed intelligente gremiva ieri, letteralmente, il teatro **Argentina** per l'audizione del 26° concerto popolare eseguito dall'orchestra municipale sotto la direzione del maestro A. Vessella.

Il programma annunciato avea destato molta aspettazione e questa non venne delusa, specie per la magistrale esecuzione di quel gioiello dall'arte musicale che è la *sinfonia n. 5 in do m.* del Beethoven, eseguita la prima volta nel 1808 nel teatro viennese *An der Wien*. Tutti i quattro tempi di cui essa è formata incontrarono moltissimo il favore del pubblico, specialmente il terzo (*allegro - scherzo e brio*) del quale si volle assolutamente il *bis*. Anche il *preludio* dell'opera *Parsifal* del Wagner piacque grandemente per l'insieme e la precisione dell'esecuzione. Le *quattro danze nello stile antico* dello scozzese Cowen non suscitarono lo stesso entusiasmo, forse perchè seguivano alla robustezza armoniosa del Beethoven, ma furono applaudite, specie la *Danza graziosa*, e così pure avvenne per la bellissima sinfonia dell'opera *I Vespri siciliani* del Verdi, che posta in ultimo del programma non raggiunse, crediamo anche per la stanchezza dell'uditorio, quell'entusiasmo cui aveva diritto come creazione musicale e per la inappuntabile esecuzione.

Nel pubblico si notavano i più illustri cultori dell'arte musicale in Roma, fra cui il Rendano, lo Sgambati ed altri valentissimi.

**Associazione della stampa.** — Le elezioni per le cariche sociali alla associazione della stampa di Roma, tenutesi l'altra sera, hanno dato i risultati seguenti: Bergamini Alberto, vice presidente; Buonanno Enrico, Montani Carlo, Norsa Giulio, per i professionisti, e Corazzini Giuseppe, Pozzi Federico, Donarelli Massimo, per gli aggregati, consiglieri; Cantalupi Andrea, Gabrielli Annibale, Funaro Ermanno, Lupinacci Alessandro, Belvederi Gualtiero, per i professionisti, e D'Andrea Carlo e Rosso Carlo-Mario, per gli agregati, probiviri; Olcelli Antonio, Garinei Raffaele e Scaparro Francesco, revisori.

**Onoranze a G. B. Piatti.** — Ieri, a Milano, per cura di uno speciale Comitato si compierono solenni onoranze commemorative per lo scienziato Giabattista Piatti, che inventò la perforatrice ad aria compressa per il traforo del Moncenisio.

Un lungo corteo si recò a deporre corone sul monumento del Piatti; indi nei locali dell'Università Bocconi l'avv. Innocenzo Cappa tenne una conferenza commemorativa.

**Per l'Esposizione di Venezia.** — Fra il municipio di Venezia e la Direzione generale delle ferrovie dello Stato furono stabilite tutte le facilitazioni ferroviarie da attuarsi per la VII Esposizione internazionale d'arte. I trasporti delle opere godranno della riduzione del 5 0[0. Agli espositori verrà concesso un libretto di 20 scontrini a tariffa differenziale col quale, dopo essersi recati a Venezia, potranno compiere sulle linee dello Stato quei viaggi che verranno da essi designati. Per il pubblico si instituiranno biglietti speciali di andata e ritorno con validità molto superiore a quelli comuni a tariffa eccezionalmente ridotta. Un tagliando unito a questi biglietti darà diritto di frequentare liberamente l'Esposizione durante tutto il periodo della loro validità. I giornalisti godranno del biglietto a tariffa differenziale per l'andata a Venezia e del biglietto gratuito pel ritorno, ciò corrisponde ad una riduzione superiore al 75 0[0. La presidenza dell'Esposizione disporrà inoltre di un certo numero di biglietti interamente gratuiti pei redattori d'arte dei giornali più importanti. Essa prepara una speciale pubblicazione grautuita contenente l'indicazione di tutte le agevolezze pel viaggio e pel soggiorno a Venezia.

**Pel centenario della nascita di Goldoni.** — Il Consiglio comunale di Venezia, nella sua adunanza di venerdì scorso, ha deliberato di commemorare il secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni con solenni onoranze e colla ristampa in una edizione completa e definitiva di tutte le opere di Goldoni, a spese del Comune. La edizione comprenderà 25 volumi in ottavo, dalle 500 alle 600 pagine ciascuno, e sarà affidata all'istituto veneto di arti grafiche. Vi saranno riprodotte tutte le opere del Grande: intermezzi, commedie, melodrammi, cantate, le memorie autobiografiche curate sulle traccie dell'edizione incompleta di Ermanno Loescher e l'epistolario, che raccoglierà le lettere già pubblicate e quelle inedite.

Ordinatore dell'edizione sarà il prof. Ortolani, studioso ricercatore dei costumi e degli usi del secolo XVIII.

Col compilatore collaborerà un Comitato di autorevoli cittadini specialmente in questa specie di studi, del quale farà parte fra gli altri Edgardo Maddalena, dotto goldonista

La edizione di 500 esemplari numerati sarà compiuta in pochi anni. I primi volumi usciranno nel 1907.

Gli esemplari saranno posti in vendita per sottoscrizione di L. 100 per edizione completa, da pagarsi metà alla consegna del primo volume e metà alla consegna dell'undicesimo.

Chiuse le sottoscrizioni, gli esemplari non sottoscritti saranno posti in vendita a L. 150.

**Il maltempo.** — Notizie da Palermo, in data di ieri, recano che continuò ad imperversare il violento temporale che colà durava da tre giorni. Cadde grandine grossissima e acqua copiosa. e spirava un vento fortissimo. Si segnalarono danni alle campagne.

Alcuni piroscafi dovettero ritardare la partenza.

Da due giorni le linee telefoniche e telegrafiche col continente sono completamente interrotte e funzionò solo il cavo con Napoli.

**Lavori edilizi.** — Iermattina, a Livorno, ebbe luogo l'inaugurazione dei lavori di sventramento del quartiere popolare di San Giovanni e di riattamento dell'ospedale, coll'intervento del prefetto, del sindaco e delle autorità civili e militari.

Per l'occasione un Comitato cittadino offrì una medaglia d'oro al comm. Rosolino Orlando che ideò il vasto progetto.

Parlarono il presidente del Comitato, il prefetto, il sindaco ed il direttore dell'ospedale. Rispose a tutti il comm. Orlando, ringraziando.

**Nelle riviste.** — *L'Illustrazione italiana* svolge nella parte di testo parecchi dei più salienti fatti della settimana decorsa, quali le onoranze a Golgi e a Carducci per la consegna del premio Nobel; lo sciopero dei lavoratori del mare; Marconi a Venezia, ecc. Una serie di artistiche incisioni correda lo scelto testo, riproduce scene della vita internazionale; presenta i ritratti di personaggi illustri, ecc.

**Pubblicazioni ufficiali.** — Ministero di agricoltura, industria e commercio: Direzione generale della statistica. —

*Riassunto delle notizie sulle condizioni industriali del Regno*: Parte I. – Roma, tipografia nazionale di G. Bertero e C., 1906.

**Marina militare.** — La R. nave *Fieramosca* è giunta a Port of Spain il 15 corrente.

La *Governolo* è partita da Samos per Suda il 14 corrente.

**Marina mercantile.** — Il piroscafo *Brasile*, della Veloce, partì il giorno 13 da Teneriffa per Cadice, Barcellona e Genova. Il piroscafo *Siena*, della Società Italiana, giunse il giorno 14 a Buenos Aires. Da Napoli ha proseguito per Genova, proveniente da New-York il *Florida*, del Lloyd italiano. È giunto a Genova da New-York il *Prinzezzin Irene*, del N. Ll. Da Las Palmas ha proseguito per Genova, proveniente da Buenos Aires il *Cordova*, del Lloyd italiano.

## ESTERO.

**Il commercio internazionale svizzero.** — L'agente commerciale britannico per la Svizzera, signor Villigan, manda da Berna al *Foreign Office* un rapporto sulle condizioni commerciali della Confederazione.

Il commercio estero della Svizzera, il quale nel 1901 era di 75 milioni di sterline, è salito nel 1905 a sterline 91 milioni, con un aumento di 19 milioni di sterline in soli 4 anni.

Le importazioni ammontarono a 55 milioni, 194 mila sterline, le esportazioni a sterline 38,772,800, le quali cifre corrispondono a 16 sterline per abitante di importazioni annue e a sterline 11 di esportazioni annue.

31,748 commessi viaggiatori domandarono nel 1905 la necessaria licenza; e di questi 24,670 erano di nazionalità svizzera e 7078 stranieri.

I commessi viaggiatori tedeschi furono 4838, i francesi 1386, gli italiani 461, gli austriaci 231, gli inglesi 32 ed i belgi 80.

Rispettivamente le importazioni di tali paesi ammontarono a 17,632,000 sterline per la Germania, a 10,972,000 sterline per la Francia, a 7,076,000 per l'Italia, 3,651,000 per l'Austria-Ungheria, a 2,753,000 per l' Inghilterra ed a sterline 1,273,000 per il Belgio.

**Scoperte nell'Alto Egitto.** — Mandano da Kartum che una importante scoperta è stata fatta dall'archeologo tedesco Karl Schmidt, conosciuto per le sue ricerche sul copto antico e sui primi cristiani nell'Alto Egitto.

Essendogli state offerte alcune pergamene antiche come documenti copti, egli si accorse immediatamente che non erano scritti affatto in tale lingua, ma in nubiano, una lingua che ancora si parla lungo il Nilo, ma che non è più scritta.

Quando i documenti saranno completamente decifrati, la scienza filologica sarà arricchita dalla ricostruzione della lingua parlata dai nubiani prima dell'invasione arabica e col sussidio di tale scoperta probabilmente sarà possibile decifrare le inscrizioni di un gran numero di antichi monumenti egizi, che forse vennero tracciate in tale lingua e nuovo materiale storico riguardante le vicende delle popolazioni nubiane verrà in luce.

Il prof. Semidt ha potuto digià stabilire che i documenti venuti in possesso sono traduzioni di brani del Nuovo Testamento coll'aggiunta di un inno alla Croce tradotto dal greco, del quale l'originale non è conosciuto.

**Il censimento delle nazioni civili.** — Da un *Bleu Book* pubblicato per cura del Governo inglese risulta che la popolazione delle principali nazioni civili è aumentata in dieci anni dal 1895 al 1905 da 506 milioni in cifra tonda a 570 milioni e quindi presenta un aumento complessivo di 64 milioni di anime.

La quota delle nascite più alta è quella della Russia, con 40 nascite annue per 1000 abitanti; in Francia la quota delle nascite è soltanto del 21 per mille, mentre quella della mortalità è del 19.6 per mille.

La minore mortalità si verifica in Norvegia ove è solo del 14.3 per mille e la più alta è in Russia col 41 per mille.

La Spagna, l'Italia, l'Austria, l'Ungheria ed il Giappone hanno tutte una media nelle nascite superiore al 32 per mille, mentre la mortalità varia del 25 per mille in Spagna, al 20 per mille in Italia a Giappone.

Nel Regno Unito la quota delle nascite è del 27 per mille e quella della mortalità del 16.5 per mille.

# TELEGRAMMI

**(Agenzia Stefani)**

SANTIAGO DEL CILE, 15. — Un dispaccio da Lima dice che il ministro degli esteri, Prado-Ugarteguo, si è dimesso e che al suo posto è stato chiamato Polo.

Un dispaccio da Quito dice che il capo dei rivoluzionari, colonnello Vega, fatto prigioniero, si è suicidato. Secondo un'altra versione le truppe del Governo lo avrebbero ucciso.

TARASCONA, 15. — Disordini gravi sono avvenuti a Barbentanne.

La popolazione di questa località ha voluto impedire al commissario di Chateaurenard ed agli agenti che lo accompagnavano di operare la devoluzione dei beni ecclesiastici, obbligandolo a rifugiarsi in un caffè, ove si trova rinchiuso. I gendarmi venuti per liberarlo non hanno potuto riuscirvi.

Due squadroni di ussari sono partiti colle autorità di Tarascona per recarsi sul luogo.

COSTANTINOPOLI, 15. — Gli ufficiali e i sottufficiali greci per la gendarmeria cretese arriveranno oggi alla Canea.

I carabinieri italiani partiranno alla fine del mese.

KIEL, 15. — Il primo battello sottomarino è entrato in servizio.

PIETROBURGO, 15. — Oggi, alle ore 1 pom., in via Sergiewskaja è stata lanciata una bomba contro l'ex-governatore generale di Mosca, generale Dubassow, che è rimasto leggermente ferito.

Due autori dell'attentato sono stati arrestati.

PARIGI, 15. — I ministri e i sottosegretari di Stato si sono riuniti oggi all'Eliseo sotto la presidenza del presidente della repubblica, Fallières, ed hanno stabilito il testo definitivo del progetto di legge tendente ad assicurare l'esercizio del culto cattolico.

Il progetto si compone di sei articoli e sarà presentato oggi alla Camera.

PARIGI, 15. — Il progetto di legge, che il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare oggi alla Camera, dà ai comuni, ai dipartimenti ed allo Stato la proprietà immediata dei vescovadi, dei presbiteri e dei seminari, ed organizza, secondo una forma nuova, l' esercizio del culto, combinando la legge del 1881 con quella del 1901.

Le chiese potranno continuare ad essere adibite all' uso del culto; le allocazioni saranno soppresse per i preti che ufficiano senza essersi conformati alle prescrizioni della legge.

Il Governo lascerà alla Camera la cura di decidere se conviene rinviare il progetto ad una Commissione speciale o sottoporre l'esame di esso alla Commissione esistente dei culti che esamina già le proposte Allard e Meunier.

Per quanto riguarda la sanzione da stabilire contro i cittadini francesi che acquistano con la loro attitudine il carattere di funzionari esteri il Governo, senza rinunziare al progetto che aveva concretato in massima ne aggiornò momentaneamente la presentazione.

Si ritiene però che questo non sarà presentato, a meno che il Governo non si trovi di fronte ad una resistenza sistematica e concertata dall'episcopato contro la legge francese.

PIETROBURGO, 15. — Il generale Dubassow stava passeggiando

nel giardino della Tauride presso il palazzo della Duma allorchè fu fatto segno a parecchi colpi di rivoltella da parte di un individuo che poi lanciò una bomba. Questa esplose ferendo ad una gamba Dubassow che era rimasto illeso dai colpi di rivoltella.

Il guardiano del giardino arrestò l'aggressore. Allora comparve un secondo individuo che sparò pure diverse revolverate e lanciò un'altra bomba che però non esplose.

Dubassow afferrò il secondo aggressore e lo trattenne fermo finchè non venne arrestato.

Questo è il secondo attentato compiuto in quest'anno contro il generale Dubassow. Alcuni mesi fa contro la carrozza del generale, mentre era governatore di Mosca, fu tirata una bomba che uccise l'ufficiale d'ordinanza.

BUDAPEST, 15. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Wekerle, presenta un progetto di legge che proroga fino al 31 dicembre 1907 l'autorizzazione concessa al Governo di prendere eventualmente accordi per la sistemazione provvisoria delle relazioni commerciali cogli Stati esteri.

BUDAPEST, 15. — La Delegazione austriaca ha approvato i crediti per la Bosnia e l'Erzegovina; indi si è aggiornata fino all'anno nuovo.

MADRID, 15. — Un dispaccio da Cadice al *Diario Universal* annunzia che l'incrociatore spagnuolo *Polayo* è ritornato colà da Tangeri.

VIENNA, 15. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Circa 500 marinai e soldati hanno fatto una dimostrazione nei pressi del Ministero della marina, perchè sono tenuti sotto le armi oltre il tempo prescritto.

I dimostranti hanno preso a sassate la casa del comandante dei pompieri della marina ed hanno malmenato alcuni ufficiali che passavano.

Il vice ammiraglio Achmed Pascià, primo aiutante di campo del ministro della marina, è stato ferito.

I dimostranti non sono ancora ritornati alla calma.

PARIGI, 15. — *Camera dei deputati. — Seduta pomeridiana.* — Si sospende la discussione del progetto di legge sulle finanze onde permettere al ministro Briand di presentare il suo progetto di legge sull'esercizio del culto.

Il ministro Briand presenta il progetto motivandolo; parla della dichiarazione annuale per l'esercizio del culto; dice che il clero si rifiuta di farla; egli ritiene inutile concedere qualsiasi dilazione perchè la chiesa respingerebbe ogni concessione.

L'oratore informa circa le misure prese riguardo ai vescovadi e ai seminari e parla infine della soppressione delle pensioni ai curati che si ribellano alla legge.

La Sinistra acclama vivamente il ministro Briand.

Si riprende indi la discussione del progetto di legge sulle finanze.

La seduta è tolta alle 7.20 pomeridiane.

MADRID, 15. — *Camera dei deputati.* — Si approva il bilancio dell'interno e si approva indi il progetto per la ratifica dell'Atto di Algesiras.

MADRID, 15. — *Senato.* — Rispondendo ad analoga interrogazione, il ministro delle finanze dichiara che il decreto Reale, relativo al pagamento dei cuponi del debito esterno stampigliato tende ad evitare che siano pagati in oro i cuponi dei titoli, i cui portatori sono spagnuoli, o che figurano al nome di uno stabilimento di credito estero. Il ministro soggiunge che i cuponi saranno pagati, come lo furono sempre, dopo essere stati debitamente verificati.

POTSDAM, 15. — Questa sera al Castello vi è stato un pranzo di gala in onore dei Sovrani di Norvegia.

L'Imperatore ha brindato ai Sovrani di Norvegia ed al principe Olaf, ed ha rilevato che egli personalmente mantiene intime relazioni con la bella Norvegia. L'Imperatore ha aggiunto che il Re potè vedere ciò che egli ed il popolo tedesco pensano della Norvegia, quando avvenne la grande catastrofe di Aalesund.

Il Re Haakon ha risposto facendo un brindisi all'Imperatore, all'Imperatrice ed alla famiglia imperiale, e, ricordando le frequenti visite dell'Imperatore in Norvegia, ha affermato, in nome di tutti i norvegesi, che questi provano la gioia più sincera pel buon accordo esistente tra la Germania e la Norvegia.

VIENNA, 16. — La Società geografica viennese, celebrando il suo cinquantenario, ha tenuto una solenne assemblea presieduta dall'arciduca Renato suo patrono.

La Società geografica italiana era rappresentata dal marchese Carlotti, consigliere dell'Ambasciata d'Italia.

Il prof. Giuseppe Dalla Vedova, consigliere della Società geografica italiana, è stato nominato membro onorario della Società viennese.

TEHERAN, 16. — Nessun miglioramento si verifica nelle condizioni di salute dello Scià.

CLERMONT FERRAND, 16. — Finora nel dipartimento del Puy de Dome sono stati redatti 163 processi verbali contro curati, per infrazione alla legge del 1881.

Sono state fatte 50 dichiarazioni.

Il curato di San Pietro de la Roche sarà processato per ingiurie contro un commissario di polizia.

ATENE, 16. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Theotokis, in assenza del ministro degli esteri, Skouzes, indisposto, presenta i documenti relativi alla questione cretese.

La discussione è fissata a mercoledì prossimo.

Si spera che Skouzes sarà ristabilito e potrà assistere alla seduta.

COSTANTINOPOLI, 16. — L'ammutinamento dei marinai è terminato in seguito alla promessa loro fatta di congedarli la settimana prossima.

GRENOBLE, 16. — Nel villaggio di La Garde, presso Bourg d'Oisans, una valanga di neve ha demolito parecchie case. Un uomo è perito fra le macerie di un mulino. Il cadavere non è stato ritrovato.

BORDEAUX, 16. — Il cardinale Lecot stabilirà la sua residenza, a datare da venerdì prossimo, in una casa presa in affitto dalla signora De Prado in piazza Fondandège.

TANGERI, 16. — La Mahalla sceriffiana giungerà probabilmente a Tangeri giovedì o venerdì.

È giunto l'incrociatore spagnuolo *Infanta Isabella.*

MADRID, 16. — La Camera dei deputati ha approvato per alzata e seduta il progetto di ratifica dell'atto di Algesiras.

PARIGI, 16. — Le funzioni sacre sono state celebrate stamane in tutte le chiese di Parigi, alla presenza di numerosi fedeli.

Non si è verificato alcun incidente.

MADRID, 15. — *Senato.* — Il ministro degli affari esteri, Perez Caballero, rispondendo ad analoga interrogazione, dice di riconoscere che vi è un fondo di verità nella informazione pubblicata dal giornale *El Liberal*, secondo la quale il Vaticano, apprendendo che erano operate perquisizioni alla Nunziatura di Parigi e temendo per i suoi archivi, giudicò necessario affidarli ad una nazione amica.

L'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano, De Ojeda, telegrafò in questo senso all'Ambasciatore spagnuolo a Parigi, Leon y Castillo, e, se lo fece direttamente, fu perchè il tempo stringeva.

Il ministro rileva che questo fatto non ha nulla di sorprendente, essendo ben note le simpatie del Papa per la Spagna. Soggiunge che Leon y Castillo, gli telegrafò rendendogli conto del dispaccio di De Ojeda. Gli risposi - dice Perez Caballero - d'accordo cogli altri membri del Governo, di astenersi da qualunque intervento.

Il ministro cerca poi di togliere qualunque importanza all'incidente e fa l'elogio di De Ojeda.

Diaz Moreu biasima la condotta di De Ojeda e dice al ministro: « Approvate voi la condotta di De Ojeda? »

Il ministro risponde che approvarla o disapprovarla sarebbe dare al fatto una importanza che non ha.

L'incidente è chiuso.

MADRID, 16. — Violenti tempeste sono segnalate da tutte le parti e soprattutto al nord ed al nord-ovest specialmente nelle Asturie.

Alcuni fiumi sono straripati abbattendo case e distruggendo i terrapieni della linea ferroviaria. Sulla linea del nord i treni hanno dovuto fermarsi parecchie volte in seguito alle frane.

A Villenares, sulla linea di San Martin, il cavo dell'ascensore di una miniera si è spezzato. Quindici operai sono morti ed uno è rimasto ferito.

TEHERAN, 16. — Lo stato di salute dello Scià è stazionario.

Il principe ereditario è arrivato alle 5 pom. ricevuto fuori della città e calorosamente accolto dal fratello del Sultano Kamzan Mirza Naib ed Saltaneh con cui si è recato in vettura al palazzo.

WILDPARK, 16. — Il Re e la Regina di Norvegia sono partiti stasera alle 10 per Copenaghen. L'imperatore e l'imperatrice li hanno accompagnati alla stazione. Il commiato è stato cordialissimo.

PARIGI, 16. — *Camera dei deputati.* — Si discute la legge di finanza.

Si approva un emendamento che stabilisce di congedare i soldati della classe del 1903 appartenenti a famiglie agricole.

Si approvano poi gli ultimi articoli della legge.

Baudry d'Asson protesta contro l'aumento dell'indennità parlamentare e dichiara che non voterà il bilancio.

L'insieme del bilancio, che presenta un'eccedenza attiva di 37,384 franchi è approvato con 448 voti contro 91.

LONDRA, 17 — John Ellis, sottosegretario di Stato per le Indie, ha presentato le sue dimissioni.

LONDRA, 17. — Il *Daily Express* ha da New-York: Il tubo di canalizzazione stabilito dalla *Standard Oil Company* attraverso l'istmo di Panama è stato esperimentato ieri, e per la prima volta l'acqua è passata dal Pacifico nel Golfo del Messico.

GRENOBLE, 17. — Un'altra valanga di neve è caduta a Lavalette, nel Cantone di Valbonais ed ha demolito la casa abitata da un tal Guimier con suo figlio. Ambedue sono periti; i loro cadaveri sono stati estratti dalle macerie.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
### del R. Osservatorio del Collegio Romano

*del 16 dicembre 1906*

| | |
|---|---|
| Il barometro è ridotto allo zero | 0° |
| L'altezza della stazione è di metri | 50.60 |
| Barometro a mezzodì | 752.32. |
| Umidità relativa a mezzodì | 23. |
| Vento a mezzodì | N. |
| Stato del cielo a mezzodì | sereno |
| Termometro centigrado | massimo 8.7. |
| | minimo 2 2 |
| Pioggia in 24 ore | |

*16 dicembre 1906.*

In Europa: pressione massima di 780 sulla Russia settentrionale, minima di 749 sulla Grecia.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque, fino a 9 mm al centro; temperatura diminuita; pioggie e nevicata sull'Italia meridionale ed isole; venti forti settentrionali: mare molto agitato.

Barometro minimo a 750 sul canale d'Otranto massimo a 762 all'estremo nord.

Probabilità: venti settentrionali forti al sud, deboli o moderati altrove; cielo vario al sud con qualche pioggia, in gran parte sereno altrove; mare qua e là agitato, specialmente lungo le coste meridionali.

## BOLLETTINO METEORICO
### dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 16 dicembre 1906.

| STAZIONI | STATO del cielo ore 8 | STATO del mare ore 8 | TEMPERATURA precedente | |
|---|---|---|---|---|
| | | | Massima | Minima |
| | | | nelle 24 ore | |
| Porto Maurizio | sereno | legg. mosso | 13 2 | 5 0 |
| Genova | sereno | mosso | 11 1 | 6 6 |
| Spezia | sereno | calmo | 11 3 | 2 4 |
| Cuneo | sereno | — | 6 8 | — 0 3 |
| Torino | sereno | — | 8 0 | 2 0 |
| Alessandria | sereno | — | 6 8 | — 2 4 |
| Novara | — | — | — | — |
| Domodossola | sereno | — | 7 2 | 2 5 |
| Pavia | sereno | — | 8 9 | — 2 4 |
| Milano | sereno | — | 9 2 | 2 8 |
| Sondrio | sereno | — | 3 1 | — 4 0 |
| Bergamo | sereno | — | 7 8 | 2 0 |
| Brescia | sereno | — | 6 4 | — 4 0 |
| Cremona | — | — | — | — |
| Mantova | 1/2 coperto | — | 6 3 | 0 1 |
| Verona | sereno | — | 7 6 | 3 0 |
| Belluno | 3/4 coperto | — | 0 7 | — 5 6 |
| Udine | — | — | — | — |
| Treviso | 1/2 coperto | — | 4 9 | — 1 2 |
| Venezia | 1/2 coperto | calmo | 5 0 | — 1 5 |
| Padova | 1/2 coperto | — | 5 6 | — 0 3 |
| Rovigo | coperto | — | 7 0 | — 1 0 |
| Piacenza | sereno | — | 7 9 | 0 8 |
| Parma | sereno | — | 8 2 | 1 5 |
| Reggio Emilia | 1/4 coperto | — | 8 0 | 1 5 |
| Modena | 1/2 coperto | — | 7 6 | 1 1 |
| Ferrara | 1/2 coperto | — | 6 2 | 0 0 |
| Bologna | 1/4 coperto | — | 6 9 | 2 2 |
| Ravenna | sereno | — | 5 3 | — 3 0 |
| Forlì | sereno | — | 7 0 | 1 2 |
| Pesaro | 1/4 coperto | mosso | 8 9 | 2 4 |
| Ancona | 1/4 coperto | molto agitato | 10 0 | 5 4 |
| Urbino | sereno | — | 2 7 | — 0 2 |
| Macerata | 1/4 coperto | — | 4 5 | 0 4 |
| Ascoli Piceno | 3/4 coperto | — | 8 0 | 3 0 |
| Perugia | 1/4 coperto | — | 4 4 | 0 1 |
| Camerino | 1/2 coperto | — | 2 2 | — 2 0 |
| Lucca | sereno | — | 8 6 | — 1 5 |
| Pisa | sereno | — | 12 3 | — 1 9 |
| Livorno | sereno | calmo | 11 0 | — 1 0 |
| Firenze | sereno | — | 8 3 | — 0 8 |
| Arezzo | sereno | — | 6 2 | — 1 0 |
| Siena | sereno | — | 5 6 | 0 0 |
| Grosseto | sereno | — | 10 0 | 1 0 |
| Roma | sereno | — | 10 0 | 2 2 |
| Teramo | 1/2 coperto | — | 5 0 | 0 7 |
| Chieti | nevoso | — | 4 0 | — 1 0 |
| Aquila | coperto | — | 3 3 | — 1 4 |
| Agnone | — | — | — | — |
| Foggia | piovoso | — | 6 1 | 3 0 |
| Bari | coperto | molto agitat | 8 0 | 3 8 |
| Lecce | coperto | — | 9 8 | 3 0 |
| Caserta | 3/4 coperto | — | 9 1 | 1 9 |
| Napoli | 1/4 coperto | calmo | 7 5 | 1 9 |
| Benevento | coperto | — | 6 5 | 2 0 |
| Avellino | 3/4 coperto | — | 5 0 | 0 1 |
| Caggiano | coperto | — | 6 0 | — 2 4 |
| Potenza | coperto | — | 0 9 | — 2 2 |
| Cosenza | sereno | — | 9 0 | 0 0 |
| Tiriolo | coperto | — | 5 8 | — 4 0 |
| Reggio Calabria | coperto | agitato | 11 4 | 6 5 |
| Trapani | coperto | agitato | 14 4 | 7 5 |
| Palermo | coperto | tempestoso | 13 6 | 3 4 |
| Porto Empedocle | 1/4 coperto | mosso | 17 0 | 9 0 |
| Caltanissetta | coperto | — | 7 0 | 0 0 |
| Messina | piovoso | calmo | 9 7 | 5 4 |
| Catania | coperto | mosso | 16 0 | 3 8 |
| Siracusa | 1/2 coperto | mosso | 12 0 | 1 0 |
| Cagliari | sereno | calmo | 11 0 | 3 8 |
| Sassari | 1/4 coperto | — | 8 6 | 3 9 |

*Direttore:* G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*